

Giovedì prossimo

supplemento per i ragazzi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

il PIONIERE

dell'Unità

Dopo il nuovo crimine di Franco

Appello del P.C. spagnolo: fermare il boia fascista

Una questione europea



Joaquín Delgado Martínez Francisco Granados Gata

LA MORTE atroce che Franco ha dato ai due giovani anarchici, Delgado e Granados, senza neppure fornire alcuna prova della loro colpevolezza, ha suscitato una ventata di commozione e di collera, un impulso generale di esecrazione e un irresistibile bisogno di fare o di dire qualcosa per avvicinare anche di un solo minuto la fine del tiranno. E' bastato l'annuncio per radio che i due giovani erano stati «garrotati» perché i portuali di Livorno decidessero di smettere il lavoro fino a sera: all'ancora, nel porto, attendeva di essere scaricato un battello spagnolo. I diecimila minatori sardi protesteranno oggi con uno sciopero unitario, il cui significato politico non ha bisogno di essere sottolineato: i due sono morti sulla stessa trincea avanzata dove stanno lottando quindicimila minatori delle Asturie — i medesimi che l'anno scorso avevano fatto divampare l'incendio degli scioperi in tutta la Spagna.

INDIGNATE espressioni di condanna per il nuovo mostruoso delitto di Franco sono state formulate in tutti gli ambienti politici italiani (i fascisti del Tempo, ovviamente, non entrano nel conto). Un riflesso così spontaneo non può venire semplicemente dall'offesa generica al sentimento umanitario di ognuno di noi. Il fatto è che il popolo italiano reagisce a queste cose con la prontezza di una sensibilità antifascista genuina, vigilante, acuta. La ritorsione immediata dei lavoratori del porto, a Livorno, è importante per questo: protesta, colpisce e indica la maniera non soltanto per rispondere colpo per colpo, ma anche per assumere l'iniziativa e renderla costante, sul piano internazionale. La protesta antifascista deve entrare nel programma d'azione di tutti i sindacati e dev'essere attuata senza pausa, finché non sarà stato ucciso il mostro. Non è forte come vorrebbe far credere, questo animale immondo. Giustamente molti vedono nella sua crescente crudeltà, il segno della paura senile, di un accumularsi di inquietudini che portano dritto al panico. Da ambienti cattolici che non intendono confondersi con quell'Opus Dei che con una mano protegge il latrocinio e con l'altra benedice le forche o la «garrota», vengono flebili lamenti: ma sono ancora lamenti di chi già sconsiglia il mondo a non considerare tutti gli amici del boia corresponsabili dei suoi delitti. Se guardassimo a queste cose con lo stesso animo pavido, potremmo accontentarci di questi «indignati commenti» di casa nostra. Il termine è stato usato in un titolo del Corriere della Sera, però sotto un altro, più grande e vistoso titolo dove si definivano «giustiziati», i due coraggiosi giovani sgozzati dal cerchio di ferro acuminato della «garrota».

NONOSTANTE il conforto che ci dà la prontezza di reazioni del nostro popolo (che è tale da costringere anche il giornale dei Crespi a rilevare l'indignazione contro Franco), ripetiamo invece che questo non basta. Quando il placido The Observer di Londra relega la notizia dell'assassinio tra le novità curiose di una pagina interna con un titolo a una colonna (la curiosità essendo costituita soprattutto dall'illustrazione in qualche riga del metodo dell'esecuzione), sembra evidente che siamo ancora lontani dall'avere fatto della questione spagnola perlomeno una questione europea. La vecchia Inghilterra liberale sarà forse stanca. Ma ci dev'essere un'Europa giovane, operaia, capace di scuotersi tutta insieme, e di liberarsi di Franco e dei suoi amici politici che in questo momento tacciono o fanno finta di deplorare, aspettando che passi anche questa tempesta. Bisogna disilludere questa gente, una volta per tutte.

Indignazione ed orrore a Madrid
Chiesto ai lavoratori di intensificare la preparazione dello sciopero generale politico

MADRID, 18. La capitale spagnola non si è ancora riavuta dall'orrore e dall'indignazione suscitati dal barbaro assassinio dei due giovani anarchici messi a morte da Franco attraverso l'atroce supplizio della garrota. Mentre i giornali si limitano a riportare il comunicato ufficiale in cui si annuncia l'avvenuta esecuzione dei due giovani, fin da ieri mattina nelle fabbriche e negli uffici sono circolati volantini di protesta nei quali si condannano questo nuovo efferato crimine della dittatura.

L'esecutivo del P.C. spagnolo ha subito emesso un comunicato in cui si invitano la popolazione e i democratici di tutto il mondo ad intensificare la loro azione per fermare la mano degli assassini franchisti. Nel documento si sottolinea che anche questa volta il regime, pur di colpire le opposizioni, è ricorso ai tribunali militari e alla procedura eccezionale che pone gli imputati nella impossibilità di difendersi. Non solo, ma il Consiglio di guerra ha proceduto alla condanna senza prove e senza tener conto del fatto che i due giovani antifascisti avevano negato di essere gli autori degli attentati per i quali sono stati condannati alla pena capitale.

L'appello del P.C. spagnolo invita i lavoratori spagnoli a rafforzare la loro unità e la loro attività in vista della preparazione dello sciopero generale politico che ponga fine al sanguinoso regime di Franco. In particolare si chiede a tutta la popolazione di affiancare in tutti i modi la eroica lotta dei 15 mila minatori delle Asturie che da alcune settimane si battono per migliori condizioni di vita e per i diritti sindacali. Infatti le tredici miniere del bacino di Langres e di Nalon sono tuttora chiuse, mentre le trattative in corso tra i minatori e le direzioni delle imprese segnano il passo.

Della questione si è occupato anche il governo nella sua riunione di San Sebastián (nel corso della quale venne confermata la condanna dei due anarchici), ma nulla è trapelato circa le decisioni adottate. L'unica misura visibile — come ricordavamo ieri — è stato l'invio nelle Asturie di nuovi rinforzi militari. Circa le ragioni che hanno spinto Franco ad ignorare anche questa volta gli appelli dell'opinione pubblica europea e uccidere i due antifascisti, vi è senz'altro quella di intimidire e di fare rientrare nei ranghi quella parte di falangisti sfiduciati e incerti sull'avvenire che si sono allontanati dal regime in questi anni. In altre parole, oltre che una sfida all'antifascismo, il crimine di ieri mattina, vuole essere un richiamo all'ordine anche per gli oppositori interni del regime e un tentativo di comprometterli fino in fondo con esso.



SAIGON — Il monaco buddista Thich Giac Due parla ad una folla di quindicimila persone nel corso di una dimostrazione di protesta contro il governo Diem (Telefoto)

A Saigon contro la dittatura di Diem

Sciopero della fame di diecimila buddisti

I monaci leggono ai fedeli i testamenti delle vittime
Paolo VI esorta il dittatore Diem alla tolleranza

SAIGON, 18. Più di quindicimila dimostranti buddisti si sono riuniti oggi davanti alla pagoda di Xa Loi, la cattedrale buddista di Saigon. La manifestazione è stata organizzata per protestare contro le persecuzioni religiose del governo del dittatore Diem — e poi sfociata in un gigantesco sciopero della fame di massa. Più di diecimila persone, rifugiatisi nell'invito dei monaci, si sono sedute davanti alla pagoda e nelle vie adiacenti e hanno deciso di non toccare cibo per 24 ore. Grandi forze di polizia in assetto di guerra, munite di mezzi corazzati, hanno circondato i dimostranti e hanno completamente isolato la zona intorno alla pagoda. Ma non sono mai dovute intervenire. L'appello alla non-violenza lanciato dai capi buddisti è stato accolto dalla folla, e la polizia è rimasta a guardare: la temuta marcia per le vie di Saigon non c'è stata e non si sono avuti incidenti.

Ancora nessuna reazione del governo italiano
«Assurdità manifesta» è definita da Salvatorelli la pretesa di Bonn di rappresentare tutta la Germania - Il PSDI chiede la testa di Ippolito

Il veto del governo di Bonn alle proposte ventilate a Ginevra per un accordo sui posti di controllo internazionali per la prevenzione degli attacchi di sorpresa sul territorio tedesco non ha trovato alcuna reazione ufficiale da parte italiana. Si vedrà oggi o domani, col ritorno di Leone della fiera esile, e soprattutto in vista del Consiglio dei ministri ritenuto imminente, se il nuovo attacco di Adenauer al processo di distensione mondiale troverà una replica italiana adeguata alla gravità delle posizioni tedesche.

Per ora, la maggior parte dei giornali italiani si limita a registrare l'avvenimento, in alcuni casi con freddezza, in altri minimizzando colpevolmente il fatto. Non mancano, tuttavia, posizioni interessanti, come quella che viene espressa sulla Stampa di ieri da Luigi Salvatorelli, il quale prende le mosse dalla «villosa diffidenza» adesione di Bonn al trattato per la moratoria nucleare per sferrare un duro attacco all'indirizzo del governo Adenauer, alla sua pretesa di condizionare ogni avanzamento del processo di distensione alle proprie ragioni politiche e per chiedere infine il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

L'editoriale rileva, a tale proposito, «la assurdità di questa totale denegazione di esistenza» ad un governo che Salvatorelli considera «condannabile per i suoi principi e i suoi metodi», ma che, insomma, «esiste da un quinto secolo, possiede i requisiti abitualmente — in diritto e in prassi internazionali — richiesti per il riconoscimento di un governo».

«Assurdità manifesta» è anche la pretesa di Bonn di «essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania». Altra ragione di attacco lo editoriale della Stampa la trova nella richiesta di Bonn di «stabilire un collegamento formale tra soluzioni tedesche e distensione progressiva tra i due blocchi». Salvatorelli commenta scrivendo che «pretendere di subordinare una esigenza così universale ed essenziale come quella del disarmo ai progressi dell'unificazione tedesca, come a Bonn l'intendono, sarebbe veramente un colmo. Dovremo metterci tutti, nel mondo occidentale — conclude causticamente lo editorialista — a cantare: Germania, Germania, sopra ogni cosa al mondo?».

POLEMICA NUCLEARE La polemica sulle centrali nucleari aperta da Saragat è continuata ieri anche in assenza del leader socialdemocratico partito per le ferie estive. Di buon mattino, il Corriere della Sera si è valso dell'occasione offerta dal PSDI per raccomandare la liquidazione di «una politica spensierata» in campo economico, come quella che caratterizzò — a giudizio del quotidiano milanese — il governo dell'on. Fanfani e che Moro deve affrettarsi a correggere quando in autunno tenterà di ricostruire il governo.

Don S. Becker

(Segue a pag. 4)

Sfrenata campagna razzista in Svizzera

"Italiani: siete solo dei rifiuti"

Vergognoso silenzio del nostro governo sui provvedimenti presi dalle autorità elvetiche contro gli emigrati

Dal nostro inviato
ZURIGO, 18. Continua con violenza la caccia alle streghe nella «democratica» Elvezia. Dopo la polizia federale che cerca di gettare la croce addosso agli operai comunisti emigrati ecco farsi avanti un manipolo di razzisti. Costoro propugnano una specie di «soluzione finale», una «grande purga» che dovrebbe risolversi con la cacciata di tutti gli italiani dal territorio elvetico e, per lo meno, con la loro segregazione. Gli entusiasti della «vergognosa crociata» non hanno mezzi termini: con la complicità del «Blick», uno squallido quotidiano assai poco stimato, nonostante la discreta tiratura, divulgano con tutti i mezzi la loro teoria. Vogliono opporsi alla «stranizzazione» del paese e in primo luogo chiedono che gli «straccioni italiani» vengano allontanati.

Oggi è il terzo giorno che il quotidiano scandalistico soffre sul fuoco. Gli insulti si sprecano. «L'Italia è moralmente una fogna». «Gli italiani che vengono a lavorare in Svizzera sono solo dei rifiuti». «Gli italiani sono dei cattivi soldati». «Gli italiani sono tutti "rossi"». E così via. Naturalmente il leader del movimento sottolinea di essere un convinto antiscevic.

Lo scopo non è quello, assurdo, di cacciare tutti gli italiani (che formano delle braccia preziose per l'industria elvetica) o di creare per essi dei nuovi «lager», ma quello di umiliare, impaurire, disarmare e avvilire la massa dei nostri emigrati. Il padrone svizzero non pensa assolutamente a disfarsi della mano d'opera meridionale («la invasione nera»): l'ha definita oggi il «Blick», il che sarebbe puro suicidio. Vuole semplicemente avere una mano d'opera che non si agiti, che non protesti, che accetti i minimi contrattati, che lavori dieci ore al giorno se occorre, che faccia tutto quello che le viene imposto, che possa essere alloggiata senza proteste nelle stalle, nelle baracche e nei tuguri. Questo è il vero scopo della caccia ai comunisti, sfociata ora in questo rigurgito di xenofobia della peggior specie.

La casa editrice «Ringier» che controlla il «Blick» e pubblica inoltre una catena di otto settimanali, non avrebbe lanciato senza questo obiettivo molto concreto il suo foglio in questa pazzesca campagna. Ciò rientra in un piano che è appoggiato dalla più conservatrice della borghesia elvetica, la «Roma». Naturalmente una gran folla di emigrati era intervenuta contro il settimanale e i calciatori italiani; l'entusiasmo è andato poi via via crescendo nel corso della settimana, ma di giorno per giorno mentre si esprimeva, e si concretava, nel risultato di quattro a zero, la superiorità sportiva della squadra romana.

Alla fine, subito dopo il fischio dell'arbitro che genera l'arresto all'incontro, alcune migliaia di persone scavalcarono le reti di protezione e invadono festosamente il campo portando in trionfo i vincitori. Quella pacifica manifestazione non poteva certo creare pericoli per alcuno, ciò non ostante, con una tecnica messa in atto anche altre volte, i poliziotti svizzeri intervennero subito alzando i loro cani appositamente addestrati per la caccia all'uomo — a lanciarli contro i tifosi. Ne seguiva una tumultuosa generale alla fine del quale fortunatamente non venivano segnalate vittime. E' logico per altro supporre che gli spettatori malinconici abbiano evitato di presentarsi all'aspedale cittadino e ai posti di pronto soccorso per evitare di incorrere in una eventuale settimana.

Quel che non si sa, ancora una volta, è ciò che intendono fare le autorità italiane. I consolati non si sono mossi quando gli emigrati hanno denunciato soprusi e inaccettabili (dalle violazioni di contratti alle condizioni degli alloggi) e non si sono mossi quando dei cittadini italiani, solo per il fatto di essere comunisti e di non averlo taciuto, sono stati espulsi dalla Svizzera.

Lo sdegno, però, sta scuotendo tutti gli emigrati. Essi hanno compreso più che mai, in questi giorni, a quale rango li si vorrebbe ridurre. Ecco perché, mentre i consolati tacciono, sono gli sfruttati di sempre, comunisti e no, che rispondono con ferezza agli insulti per difendere, oltre che la propria dignità, anche quella del loro paese.

Piero Campitelli

Allo stadio di Zurigo

Cani poliziotto contro gli italiani

ZURIGO, 18. Un vergognoso episodio di repressione poliziesca contro gli operai italiani in Svizzera si è verificato ieri a Zurigo alla fine della partita di calcio della borghesia locale e la «Roma». Naturalmente una gran folla di emigrati era intervenuta contro il settimanale e i calciatori italiani; l'entusiasmo è andato poi via via crescendo nel corso della settimana, ma di giorno per giorno mentre si esprimeva, e si concretava, nel risultato di quattro a zero, la superiorità sportiva della squadra romana.

Alla fine, subito dopo il fischio dell'arbitro che genera l'arresto all'incontro, alcune migliaia di persone scavalcarono le reti di protezione e invadono festosamente il campo portando in trionfo i vincitori. Quella pacifica manifestazione non poteva certo creare pericoli per alcuno, ciò non ostante, con una tecnica messa in atto anche altre volte, i poliziotti svizzeri intervennero subito alzando i loro cani appositamente addestrati per la caccia all'uomo — a lanciarli contro i tifosi. Ne seguiva una tumultuosa generale alla fine del quale fortunatamente non venivano segnalate vittime. E' logico per altro supporre che gli spettatori malinconici abbiano evitato di presentarsi all'aspedale cittadino e ai posti di pronto soccorso per evitare di incorrere in una eventuale settimana.

Quel che non si sa, ancora una volta, è ciò che intendono fare le autorità italiane. I consolati non si sono mossi quando gli emigrati hanno denunciato soprusi e inaccettabili (dalle violazioni di contratti alle condizioni degli alloggi) e non si sono mossi quando dei cittadini italiani, solo per il fatto di essere comunisti e di non averlo taciuto, sono stati espulsi dalla Svizzera.

Lo sdegno, però, sta scuotendo tutti gli emigrati. Essi hanno compreso più che mai, in questi giorni, a quale rango li si vorrebbe ridurre. Ecco perché, mentre i consolati tacciono, sono gli sfruttati di sempre, comunisti e no, che rispondono con ferezza agli insulti per difendere, oltre che la propria dignità, anche quella del loro paese.

Nonostante l'ingente spiegamento di forze di polizia

Senza esito la caccia ai terroristi nazisti

I nuovi attentati in Alto Adige - Clamoroze rivelazioni del « Messaggero » sull'appoggio di Bonn ai dinamitardi

Verona

I grossisti disertano il mercato per punire i peschicoltori

Dal nostro corrispondente

VERONA, 18.

Se fatti nuovi non sopraggiungeranno in queste ore, quanto prima si parlerà delle pesche veronesi ancora una volta. La crisi, dopo la esplosione di una settimana fa, sta covando, assieme al malcontento dei produttori. Coloro che speravano in concreti interventi degli organismi governativi si centrano che periferici hanno avuto modo di rendersi. Nello stesso tempo la posizione della « bonomiana » appare sempre più debole e i suoi dirigenti, dopo alcuni tentativi, operati allo scopo esclusivo di frenare il malcontento e la protesta, segnano il passo.

La situazione, dicevamo, continua a peggiorare con il lento trascorrere dei giorni. I grossisti, gli esportatori, gli speculatori del settore, dopo un primo momento di panico hanno riorganizzato la fila scatenando l'offensiva. Essi, in blocco, hanno sospeso ogni attività disertando addirittura i mercati. Pertanto i peschicoltori di Bussolengo, Castelnuovo, Villafranca e Verona, la mattina, arrivando nei mercati, non trovano l'ombra di acquirenti, non trovano alcuna possibilità di vendere il prodotto. La settimana scorsa per un chilo di ottime pesche venivano offerte dalle cinque alle sette lire, ieri mancava addirittura qualsiasi offerta. Sembra che si voglia fare espri- ma ai contadini la colpa di aver dato luogo alla clamorosa manifestazione di lunedì scorso. Sta di fatto che tonnellate di pesche sono giunte inutilmente nei mercati. Una parte di esse, una minima parte, è finita nelle piazze nelle strade di Verona e nei comuni vicini per essere venduta direttamente ai consumatori a prezzi ragionevoli. Il resto è finito, purtroppo, nelle acque dell'Adige.

Soltanto nel comprensorio di Pescantina, Bussolengo, Castelnuovo, nelle ultime ore, non mancava di duemila quintali di pesche sono state affogate. Non si vede come l'operazione possa aver termine malgrado la vigilanza dei carabinieri i quali pongono in contrabbando per scarico di rifiuti i disgraziati produttori. A memoria di uno non si ricorda di simile crisi del settore ortofruttilicolo e il malcontento aumenta e si estende anche per la posizione che gli organismi governativi hanno assunto. C'è chi addetta la situazione attuale alla soppressione di un mercato di scorta, alla scadente qualità del prodotto. Ovviamente si tratta di spiegazioni interessate e bugiarde, di un problema che ha altre origini, precisamente nell'anarchia e soprattutto nella speculazione.

La mancanza di forme associative, di magazzini di conservazione, le quali, oltre a peggiorare la situazione, trascurando gli altri, da solo serve a sottolineare il sottobosco della politica bonomiana ha posto i produttori all'assoluta balia degli speculatori i quali monopolizzano il mercato e manovrano le esportazioni in una corsa al profitto che non ha pause. Dopo le promesse inutili, le autorità provinciali hanno preso le necessarie precauzioni, anche per evitare spiacevoli sorprese, disponendo un più intenso servizio lungo gli argini dell'Adige, ponendo in stato di allarme i reparti « Celeste » della polizia di stanza a Peschiera.

Questi gli unici provvedimenti concreti per fronteggiare una situazione che è sintomo di crisi e assieme di miseria per migliaia e migliaia di famiglie contadine veronesi.

Ugo Mirto

BOLZANO, 18.

Ancora una volta le forze di sorveglianza — polizia, carabinieri, alpini, ecc. — che agiscono in Alto Adige hanno constatato una operazione in gran segreto, con nulla di fatto. Si tratta questa volta dell'operazione scattata ieri dopo che in valle Aurina dodici cariche di esplosivo erano state fatte saltare (e una sola aveva fatto cilecca) fra i traffici dell'elettrodotto ad alta tensione della « Indet ». In provincia zona è stata sequestrata per ogni dove ma non è stato scoperto alcun indizio, né alcuna prova che permettesse di individuare gli attentatori.

Si fa strada la ipotesi che le operazioni neonaziste vengano non solo organizzate ma anche eseguite da agenti che hanno la loro base in Austria e che, conoscendo a menadito la zona, sono in grado rapidamente di passare il confine, mettere la carica di esplosivo sotto le opere prese di mira e tornare in Austria mentre la miccia si va consumando. Secondo un'altra ipotesi (avvalorata dal fatto che a parte le esplosioni provocate alla periferia di Bolzano — la zona è ristretta alle impervie balze di valle Aurina) l'ultima ondata di attentati sia il frutto dei criminali propositi di un solo piccolo gruppo di neonazisti gli individui, per essere fuggiti oltre confine dopo la ondata terroristica del 1961.

In ogni caso a quindici giorni dall'inizio della nuova offensiva dei dinamitardi si vanno generalizzando le critiche all'ineffettiva opera di repressione e di prevenzione degli attentati che le ingenti forze agli ordini dell'ispettore generale Ortica e del nuovo Questore dottor Bonanno vanno conducendo. Si fa rilevare che mentre gli attentatori sfuggono all'azione repressiva (pur attuando in pieno i loro piani) decine di paesi e di villaggi sono sottoposti a continui controlli e limitazioni della libertà che se non ne negano i criminali — provocano panico e seri danni all'economia locale basata in gran parte sul turismo.

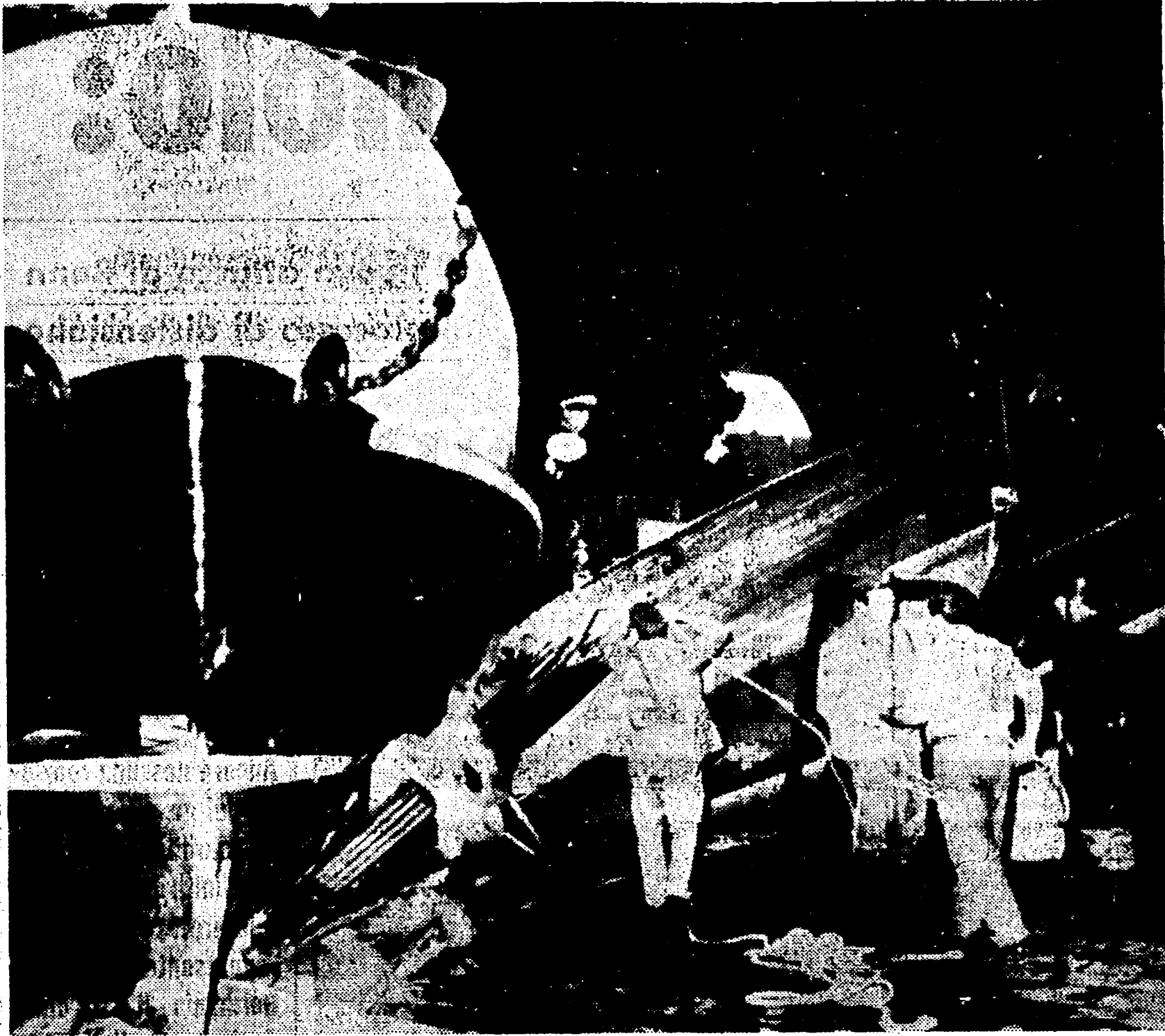
Nuove prove si aggiungono intanto alle responsabilità politiche del S.V.P., il partito che raccoglie gli attentatori di lingua tedesca che rivendicano la separazione della zona dall'Italia. Malgrado le smentite e le condanne « ufficiali » della azione criminale dei comandamenti neonazisti i fatti provano che una concreta solidarietà esiste come esiste il diretto collegamento dell'S.V.P. con i neonazisti tedeschi che rivendicano la « liberazione » dell'Alto Adige come di tutte le zone confinanti con la Germania e con l'Austria e abitate in parte da cittadini di lingua tedesca.

L'ultima prova di questa collusione è data dalla rivelazione che il consigliere provinciale del S.V.P., il dottor Franz Walmüller, è delegato permanente del suo partito presso una organizzazione neonazista che qualche mese fa curò la pubblicazione di un opuscolo sulla situazione in Alto Adige. Autore dell'opuscolo è il professor Klaus, morfista di teologia presso l'Università di Regensburg (Germania) e sua tesi fondamentale è la piena giustificazione, dal punto di vista del cattolicesimo e del « diritto delle genti », della azione criminale passata e in corso in Alto Adige.

A cura del S.V.P. queste teorie sono poi state diffuse in Alto Adige in una « rassegna stampa » che sottolinea le conclusioni dell'opuscolo: essere cioè dovute di tutti gli Altoatesi di lingua tedesca di partecipare alla lotta armata contro lo Stato italiano.

Occupandosi oggi della questione l'Unità del « Messaggero », Umberto Gandini, rivela come non solo il Klub, in una lettera a « Dolomiten » e ad altra stampa di lingua tedesca, abbia ribadito le sue teorie ma che un altro esponente del neonazismo tedesco, Max Walla, presidente del circolo « Moondsee », sia intervenuto nella polemica rivendicando al suo circolo la direzione effettiva della azione terroristica in Alto Adige.

Il circolo « Moondsee » svolge attività illegale ma non ha mai avuto alcuna fastidio dalle autorità governative di Bonn perché operate fra i suoi esponenti il Consigliere Ministeriale Unger.



VENEZIA — La motonave « Concordia » subito dopo l'urto contro il molo, davanti al « Danieli » (Telefoto)

Pavia

Vivo successo del Festival

Gran folla alle manifestazioni per la stampa comunista

Dal nostro inviato

PAVIA, 18.

Il bosco di pioppi nel quale è in corso la festa dell'Unità è ancora fradicio di pioggia: il Ticino, che lo lambisce, scorre giallo, fangoso. E' cominciata mercoledì, qui a Pavia, la festa dell'Unità e da mercoledì ogni giorno ha piovuto. Oggi, finalmente, un limpido cielo azzurro, anche se ormai autunnale; il primo giorno di sole. Il tempo è stato nemico, ma — giovedì sera, sotto la pioggia, c'erano almeno 1000 persone, nel bosco: con l'impermeabile e il paracadute, o stappati sotto gli ombrelloni da pioggia che erano stati approntati pensando che il sole di ferragosto li avrebbe resi utili. Stessa storia venerdì sera; e quelli che erano andati oltre il Ticino, al vecchio Borgo, hanno avuto una sorpresa: Michele Straniero e Duilio Del Prete, quelli del « cantacronache », si trovano di passaggio a Pavia e erano andati anche loro a dare un'occhiata al festival dell'Unità e così, su due piedi, per i compagni e gli amici presenti, hanno cantato le loro ultime canzoni: la « Badoglio » e la « Storia di Fiumicino ».

In fondo il maltempo è servito da collaudo; ha messo alla prova un poco tutti i compagni che si erano proposti di assistere alla festa (a famiglie intere, come Armada e i suoi figli; a gruppi « etnici », come i meridionali del compagno Dainotti, un invalido che da cinque giorni praticamente non si muove dal borgo; a isolati come la vecchia compagna Pina: 75 anni è andata a diffondere l'Unità e Rinascita, a raccogliere soldi per la sottoscrizione — e ha messo insieme 35 mila lire — e ora si dà da fare alla cucina del ristorante del festival) e i compagni che, piovesse o no, hanno voluto che il festival riuscisse ugualmente.

Soprattutto lo hanno voluto gli abitanti di Borgo Ticino, per i quali la riuscita da ogni costo del festival diventava una specie di guerra privata contro il tempo: non si accontentavano di aver fornito chi l'Allacciamiento con la luce, chi con l'acqua; al festival ci si sono impiantati, fino al punto che gli osti delle trattorie per la spinta della realtà, di intercettare e limitare gli immani guadagni della speculazione edilizia.

Nell'area popolare che ha ospitato il festival, il comitato di quartiere ha organizzato un successo di presenza superiore al passato, nonostante il tempo avversario. E' qui un fatto tradizionale, storico, che deriva dall'antica forza del partito nella zona; e insieme una partecipazione nuova di cittadini che in passato erano rimasti estranei a questo tipo di manifestazione, tanto che i giovani che si sono proposti per il festival, sono riusciti, in questi giorni, (e mancano ancora le cifre di questa sera, quando la folla si sta infittendo) a raccogliere centinaia di adesioni allo appello della PCP per il disarmo della polizia.

Ormai è evidente, poiché ciò che è accaduto a Pavia non è diverso da quello che si va registrando in tutte le altre feste dell'Unità, che questo successo, questa partecipazione non sono soltanto le conseguenze della grande spinta data dalla lotta elettorale: è la spinta stessa che continua per un entusiasmo che cresce anziché acquietarsi nella soddisfazione del compito assolto. Tanto che qui a Pavia, mentre ancora la festa è in corso (durerà anche domani) già si parla di quella che dovrà essere fatta l'anno prossimo.

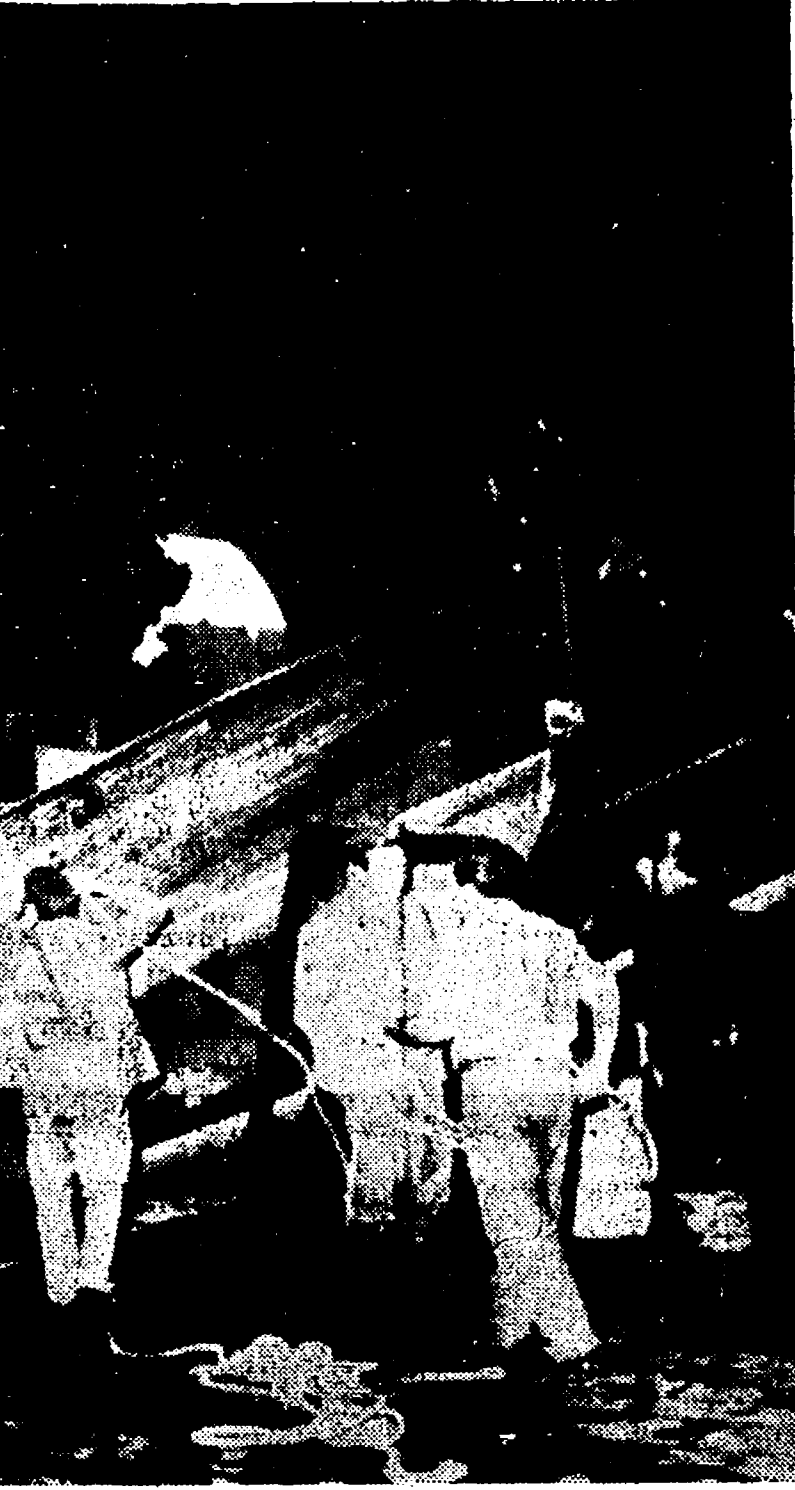
Senza, esplodendo, un colpo in pieno viso.

l'allucinate delitto compiuto dai carabinieri — si sarebbe opposto all'uccisione della mucca, intrufolando fino al punto da estrarre una pistola e minacciare la moglie e i due uomini.

Il figlio del bandito dell'Impia, Ferdinando Roberto, è stato ucciso oggi da un contadino di Ripa, una località di Cassano Irpino, a una quarantina di chilometri da Avellino. Giuseppe Roberto, di 29 anni, figlio del bandito Ferdinando, che si uccise nello scorso novembre per non cadere nelle mani dei carabinieri, si trovava in casa del colonnello Giovanni Platano, dove era stato convocato dalla moglie di questi, Camilla Santoro, insieme ad un macellaio, certo Maugeri, per uccidere una mucca malata.

Mentre il macellaio e Giuseppe Roberto si accingevano a sopprimere l'animale e rincastrare il Platano, il quale — se

Motonave contro la banchina



VENEZIA — La motonave « Concordia » subito dopo l'urto contro il molo, davanti al « Danieli » (Telefoto)

VENEZIA, 18.

Una motonave dell'ACN, per un guasto ai comandi del motore, ha finito la sua corsa a tutta velocità sulla banchina prospiciente l'albergo Danieli, dopo aver affondato nei motosegni del servizio pubblico agli ormeggi. Fortunatamente, non si sono avuti danni alla persona. Molti degli ottocento passeggeri, che si trovavano a bordo della motonave, la « Concordia », in servizio nella linea diretta da San Zaccaria e il Lido — sono avvenuti dalla paura e, soltanto dopo le bollicce cure, hanno ripreso conoscenza.

Un incidente è avvenuto poco prima delle ore 20. Al comando della « Concordia » era il capitano Giovanni Ferrelli, di 50 anni, abitate a Venezia; il quale è riuscito, in un primo momento, a evitare l'investimento di un vaporetto che si trovava all'ancora, e a sfiorare la banchina, infliggendogli di prua un accento manovra nella stiva del motore. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

Al sibilo della sirena, tutti i presenti sui pontili sono rimasti tutti a poppa. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

Al sibilo della sirena, tutti i presenti sui pontili sono rimasti tutti a poppa. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

Al sibilo della sirena, tutti i presenti sui pontili sono rimasti tutti a poppa. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

VENEZIA, 18.

Una motonave dell'ACN, per un guasto ai comandi del motore, ha finito la sua corsa a tutta velocità sulla banchina prospiciente l'albergo Danieli, dopo aver affondato nei motosegni del servizio pubblico agli ormeggi. Fortunatamente, non si sono avuti danni alla persona. Molti degli ottocento passeggeri, che si trovavano a bordo della motonave, la « Concordia », in servizio nella linea diretta da San Zaccaria e il Lido — sono avvenuti dalla paura e, soltanto dopo le bollicce cure, hanno ripreso conoscenza.

Un incidente è avvenuto poco prima delle ore 20. Al comando della « Concordia » era il capitano Giovanni Ferrelli, di 50 anni, abitate a Venezia; il quale è riuscito, in un primo momento, a evitare l'investimento di un vaporetto che si trovava all'ancora, e a sfiorare la banchina, infliggendogli di prua un accento manovra nella stiva del motore. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

Al sibilo della sirena, tutti i presenti sui pontili sono rimasti tutti a poppa. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

Al sibilo della sirena, tutti i presenti sui pontili sono rimasti tutti a poppa. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

Al sibilo della sirena, tutti i presenti sui pontili sono rimasti tutti a poppa. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina. La prua della motonave, che aveva sfiorato la banchina, ha sfiorato anche la prua del vaporetto, che era fermo alla banchina.

Venezia

Dodicenne ucciso alla festa nuziale

Il cugino ha fatto partire il colpo mortale - Una pericolosa usanza

NICASTRO, 18.

Tragedia nuziale durante la festa nuziale: un colpo di pistola, sparato per festeggiare l'anniversario dei sposi, ha ucciso invece un ragazzo di dodici anni, Salvatore Stranges. A commettere il fatale errore è stato proprio un cugino di primo grado del giovinetto, Angelo Stranges, di 40 anni, che è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Nicastro.

Lo sfortunato giovane è morto stamane all'alba, dopo una notte di atroci sofferenze all'ospedale di Nicastro. L'episodio luttuoso, iniziato a ieri sera ed è avvenuto in una piccola frazione, Casturi, nella casa colonica di Angelo Stranges. Costui aveva offerto la propria abitazione per ospitare tutto il seguito di parenti ed amici che festeggiavano il matrimonio del nipote, Luigi Carzi, con la signorina Caterina Perri. I due sposi e gli invitati si erano radunati lì a mezzogiorno, subito dopo la celebrazione delle nozze: c'erano in tutto più di cinquanta persone che si sono intrattenute a tavola fino al tardo pomeriggio, fra risate e brindisi.

I ragazzi, intanto, dopo aver consumato il dolce, si sono dati convegno nell'ala antistante la casa per giocare con più libertà.

Verso sera alcuni invitati hanno espresso il desiderio di festeggiare gli sposi saltellando con un sacco di fuffe e revolverate: è una vecchia usanza questa, che vive ancora in alcuni paesi calabresi e che invano è stata più volte colpita dalla legge. Gli invitati si sono quindi affacciati al terrazzino della casa colonica e hanno cominciato a sparare. Una ventina di colpi si sono sgranati in aria, accompagnati da grida festose di augurio. Un proiettile però, anziché essere diretto in alto, è stato sparato in basso ed ha raggiunto il giovane Salvatore Stranges, che giocava con i coetanei.

Il ragazzo, con un grido straziante, si è abbattuto al suolo: immediatamente è stato soccorso dai parenti che lo hanno trasportato con una auto lanciata a tutta velocità all'ospedale di Nicastro. Qui, al secondo premio, il presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il segretario generale del CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare) e numerosi esperti e tecnici.

Al termine di questa indagine si è potuto accertare che Angelo Stranges era in possesso della pistola automatica dalla quale era partito il colpo mortale. L'uomo è stato quindi arrestato e trasferito nel carcere di Nicastro, in attesa di giudizio.

Esalazioni velenose

Due giovani asfissiate nella cantina

BARI, 18.

Due giovani sorelle di Andria, Maria e Angela Di Bitonto, rispettivamente di 21 e 19 anni sono morte asfissiate da velenose esalazioni nella cantina della loro abitazione.

Un fratello, Benedetto, di 24 anni e un carabiniere, Giuseppe Cancella, hanno rischiato la vita e sono ora ricoverati in ospedale, in gravi condizioni. I tre fratelli erano scesi in una sotterranea della loro casa per prendere della legna. Qui, per cause non ancora accertate, si è sviluppata una velenosa fuga di ossido di carbonio, che li ha tramortiti. Prima di cadere a terra, hanno invocato a gran voce aiuto. La madre, Farenza, e un loro cognato si sono precipitati per primi nella cantina ma si sono resi immediatamente conto di non poter fare nulla per salvare i congiunti. Sono riusciti infatti a gran fatica a risalire in casa e ad avvertire i carabinieri e i vigili del fuoco. Costoro, muniti di particolari apparecchi per la respirazione, sono riusciti ad entrare e tre asfissati e a trasportarli nel locale ospedale. I medici hanno messo in atto ogni mezzo per rianimarli, ma per le due sorelle non c'è stato nulla da fare. Il fratello è in gravissime condizioni, mentre il carabiniere, dopo aver subito un'operazione di tracheotomia, è in via di miglioramento.

Merano

Sciopero della fame di un ex campione

MERANO, 18.

Su, di una « panchina » della « Pasaglia », il primo campione mondiale dell'atletica meranese Nino Equatore, ex campione mondiale di lotta greco-romana, ha iniziato questa mattina lo sciopero della fame in segno di protesta contro l'amministrazione comunale, che gli ha revocato un sussidio mensile di 15.000 lire e vietato la vendita sul Lungopasso di un suo opuscolo di cultura fisica.

Indigente e precocemente invecchiato — ha superato di poco i sessanta anni — Nino Equatore è deciso a continuare la sua dimostrazione di oltre 24 ore. Egli si rifiuta di finire i suoi giorni in un ospizio, dal quale ha una lunga vita e la morte — Nino Equatore dov'è tornare invalido nella sua città e accettare l'ospitalità di una casa di ricovero.

IN BREVE

Ravenna: Premio delle Valli

Il primo premio del quarto concorso nazionale di pittura estetica sulle Valli del Savio è stato assegnato all'artista fiorentino Mauro Cozzi. Il premio « Valli del Senio » sono stati aggiudicati ex-aequo ai pittori Gino Signori di Prato e Antonio Bazzoni di Ravenna. Tra gli artisti premiati figurano anche: Marino Salvarani (Modena), Tosco Anderlini (Arezzo), Armando Dellai (Bari), E. Rimini (Napoli), Claudio Neri (Lugli), Giorgio Spada (Forlì), Cesare Zoli (Vignola), Guido Onofri (Ravenna).

Congresso società geologica italiana

Il 62° congresso della società geologica italiana verrà inaugurato a Bologna l'otto settembre prossimo. Il tema generale verterà sulle Alpi Carniche e Giulie. Nei giorni dal 9 al 14 settembre i congressisti continueranno i loro lavori scientifici con escursioni nella regione Carnica e Giulie sotto la guida del presidente della società, prof. Raimondo Selli. Il congresso si chiuderà a Udine il 14 settembre.

Milano: convegno sulla ricerca scientifica

Un «Convegno sulla ricerca scientifica in Italia» si svolgerà a Milano, in ottobre, organizzato dalla EASF (Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche). Dopo una discussione a « tavola rotonda », il programma prevede un dibattito al quale sono stati invitati i ministri per il Bilancio e la Pubblica Istruzione, il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il segretario generale del CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare) e numerosi esperti e tecnici.

Concluso XXX corso internazionale fisica

Alla Villa Monastero di Varenna, sul lago di Como, si è concluso il XXX corso (II dell'anno accademico 1963) della scuola internazionale di fisica « Enrico Fermi ». Nelle tredici giornate di studio (una mattina e una sera) sono occupati della « Dosimetria della radiazione » soffermandosi in particolare sui processi di trasferimento dell'energia di radiazione, sui concetti di dose, unità e microdosimetria, sui aspetti biologici e medici della dosimetria, sulla dosimetria clinica e su quella nelle ossa e, ancora, sulla dosimetria, degli elettroni, neutroni e particelle pesanti.

Forlì: premio di pittura

Il premio « Campagna » di pittura è stato assegnato al fantinista Nevio Bedeschi. Ai pittori Francesco Verlicchi di Ravenna, e Libero Rossi, di Cesena, è stato assegnato ex-aequo il secondo premio. Il terzo premio, pure ex-aequo, è andato a Luigi Simoncini e Mario Bocchini. Il premio « Usaba », che consiste in una mostra gratuita offerta al vincitore in una saletta d'arte di Forlì, è stato assegnato a Luciano Greggi, di Santa Sofia.

Un bimbo di 10 anni

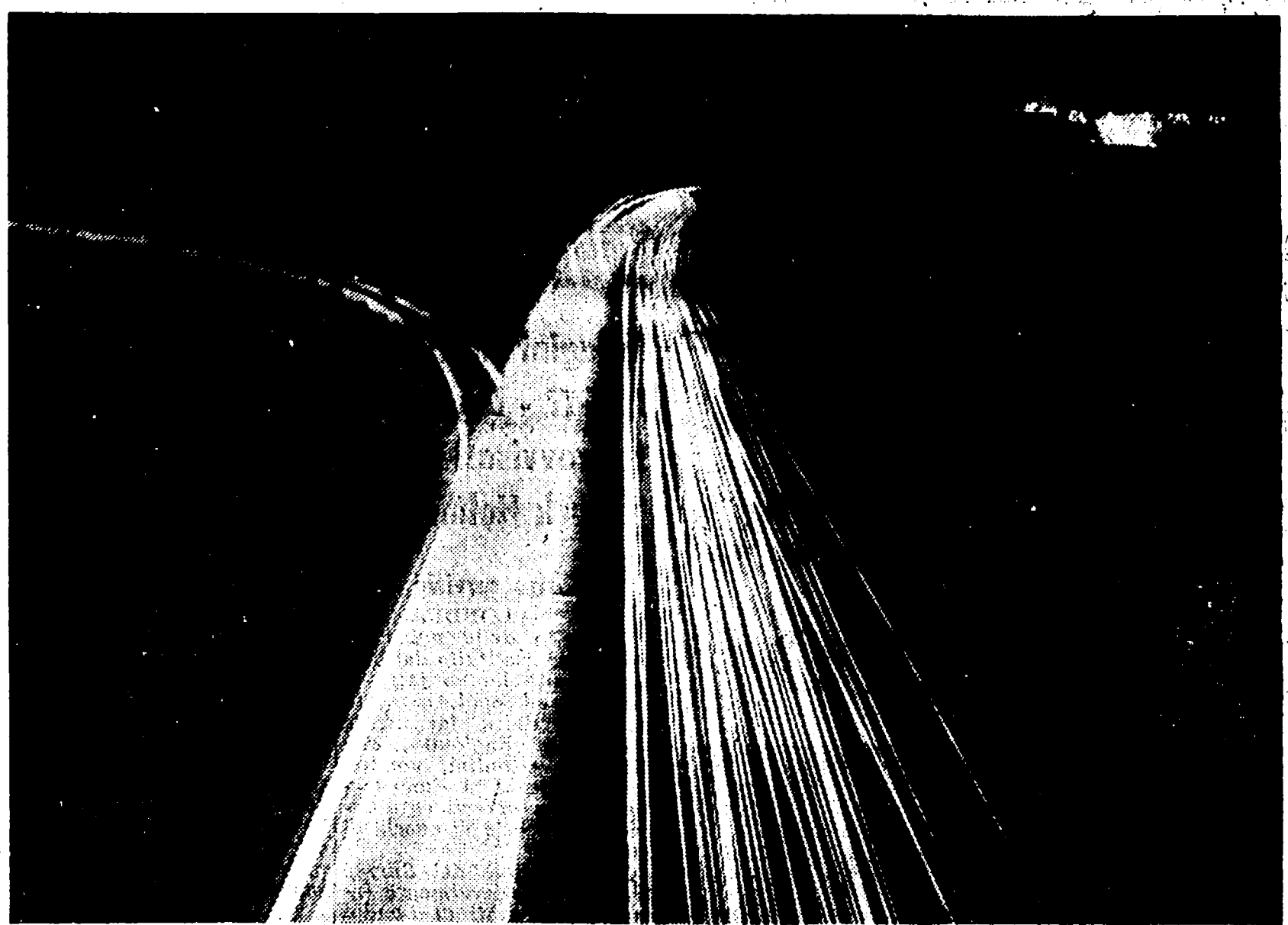
Giocando spara e uccide la sorella

NAPOLI, 18.

Raccapricciante disgrazia a Palma Campania, un bimbo di 10 anni, scherzando con un fucile trovato in casa, ha ucciso la sorella di 14 anni, Grazia Lauri.

L'atroce episodio è avvenuto stamane nell'abitazione dei due ragazzi. I loro genitori erano usciti di prima mattina per andare a lavorare in campagna ed avevano lasciato in casa i tre figli: Grazia, Gennaro e Rosa. Dopo aver rasciottato la casa, Grazia, la maggiore, si era di nuovo messa a letto per attendere l'ora in cui sarebbe dovuta andare con i fratelli a raggiungere i genitori. Intanto il piccolo Gennaro, girovagando per l'abitazione, ha trovato un vecchio fucile, riposto nell'armadio. E' entrato con l'arma in camera da letto e ha intimato alla sorella: « Alzati subito o sparo ». Evidentemente voleva solo scherzare, ma il colpo è partito davvero ed ha colto la povera ragazza, proprio al centro della fronte. L'avvenuta non ha potuto nemmeno gridare. Pochi minuti più tardi è entrata in casa la zia dei ragazzi, Rosa Lauri, che si è trovata dinanzi all'atroce spettacolo. Grazia giaceva morta nel letto mentre Gennaro singhiozzava disperato ai suoi piedi. Sono stati avvertiti i carabinieri e i genitori che si sono precipitati in casa: dopo aver visto la figlia uccisa, i due, ansiosi e sconvolti, sono fuggiti di nuovo in campagna. Le ricerche per rintracciare i due sono tuttora.

Una colonna di sole luci



CRISTOFORO COLOMBO Per ore e ore una colonna interminabile di vetture dirette verso il centro. Sono transitate in media 130 auto al minuto. Un vero record

IL RIENTRO IN CITTA'

Di nuovo quasi tutti in città. Abbronzati, stanchi, con i nervi a fior di pelle per il traffico impossibile, dopo pochi giorni di assoluta libertà al mare o ai monti, con il pensiero già rivolto alle poco accoglienti stanze degli uffici che da questa mattina riprendono progressivamente l'attività, migliaia e migliaia di persone sono rientrate ieri sera a casa. Sulle consoli, alla stazione Termini, su tutte le altre strade che accedono alla periferia, si è verificato il solito caos indesiderabile. Imprecazioni, clacson assordanti, promesse di non muoversi più nei giorni di intenso traffico. In colonna, rassegnati a impiegare oltre due ore per percorrere gli ultimi trenta chilometri prima di raggiungere il centro urbano, attenti a non commettere qualche infrazione stradale per non sopportare poi le «ire» delle pattuglie stradali. Il tutto, appunto, sotto lo sguardo dei motociclisti della «stradale» che si sono sbracciati non poco per invitare alla calma, alla disciplina, unendo al rumore dei clacson quello altrettanto assordante dei fischi. Tutto sommato, la «faticata» che gli automobilisti hanno dovuto fare per arrivare a casa, ha cancellato le ore di quiete e di riposo di questi pochi giorni di vacanza. L'Aurelia è stata la strada con il maggior traffico. I più giudiziari si sono mossi, per il rientro, fin dal mattino. E fin dal primo pomeriggio da Civitavecchia a Roma hanno dovuto incolonnarsi per un'ora e mezza. Ma la strada stata allargata e malgrado le due correnti di traffico siano state obbligate a sorpassare a turno (perché la striscia di asfalto è divisa in quattro corsie tre delle quali alternativamen-

te dedicate a una sola corrente), non è stato possibile ottenere una velocità maggiore. C'è sempre chi, tra le auto incolonnate, ha bisogno di fermarsi per una qualsiasi ragione. E, se qualcuno si ferma, è la fine: si blocca tutto. Così il passare delle ore, il traffico è aumentato. A sera, l'Aurelia è diventata un lungo serpente luminoso. Un serpente luminoso e a sonagli, per colpa dei soliti clacson. Al bivio per Fregene ci saranno stati almeno trenta giri della polizia stradale. Si passava alternativamente: una volta i villeggianti «pendolari» che venivano da Fregene; una volta quelli provenienti dal Nord. Molti hanno pensato di deviare per la via Bocca, certi di trovare la strada libera. Ma evidentemente ci hanno pensato in troppi, perché ad un certo punto anche quella strada era pressoché bloccata. Per chi si fermava ad osservare, c'era lo spettacolo delle auto

Il giorno
Oggi lunedì 19 agosto (231-131). Onomastico: Mariano. Il sole sorge alle 5.22 e tramonta alle 19.23. Oggi luna nuova.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 50 maschi e 62 femmine. Sono morti 27 maschi e 12 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Temperature: minima 20, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

A.C.I.
Un autostello dell'A.C.I. è entrato in funzione al tredicesimo chilometro della Cristoforo Colombo.

ENAL
L'ENAL organizza, dal 15 al 23 settembre, una crociera in Grecia, con il seguente itinerario: Brindisi, Corfu, Patrasso, Atene, Corinto, Micene, Epidauro, Dafni, Delphi. La quota di partecipazione fissata è di L. 9.000.

Scuola
Dal primo ottobre entrerà in funzione una sezione di scuola media, in località Cavallari, al dodicesimo chilometro della via Tiburtina.

partito

Campagna stampa

LE COMMISSIONI CITTÀ E PROVINCIA, SU RICHIESTO DOMANI, MARTEDÌ, A LORO IN FEDERAZIONE PER ESAMINE ANDAMENTO CAMPAGNA STAMPA COMUNISTICA.
MARRANELLA, riunione della segreteria della zona Castelli, alle ore 20 da questa sera. Ordine del giorno: «Festa di zona dell'Unità»; relazione Pettinari, ALBANO, ore 19, cenone di zona dei Castelli romani «La risoluzione del C.C. ed i comitati Partiti nei Castelli romani»; relazione Gine Cesaroni, SEZIONE QUADRARO, ore 20, riunione delle segreterie sezioni Ciescittà, Quadraro, INA-Casa, Tuscolano, O.G.; «Festa Unità».

Morente per il gas

Armando Gonnella, di 40 anni, macellaio, è stato rinvenuto ieri sera morente nella cucina della sua abitazione invasa dal gas. È stato un inquilino dello stabile ad avvertire l'odore del gas e a chiamare i vigili del fuoco. Il Gonnella era disteso in cucina su un materasso. È ora ricoverato in osservazione al S. Giacomo.

Decapitato dal treno

Un pensionato si è ucciso, gettandosi sotto le ruote di un locomotore, della linea Roma Napoli. L'uomo — il settantatreenne Silvio Campetti — soffriva da tempo di una grave malattia. Ieri notte, deciso a farla finita, si è allontanato dalla casa della figlia, dove viveva, è giunto al casello ferro-

Mortale investimento

Un pensionato di 65 anni, Egidio Rubbi abitante in via Berengario 14, è stato investito ieri pomeriggio da una «1100» mentre attraversava viale delle Province. L'anziano uomo è deceduto al Policlinico poche ore dopo il ricovero. L'investitore è stato interrogato dalla Stradale.

Revolverate

Via Macerata, ore 10: l'inquilino, in ritardo di due mesi con l'affitto si incontra con lo amministratore del palazzo che gli chiede i soldi. Poi la discussione degenera e scoppia la rissa, alla quale partecipano anche i figli dell'amministratore. L'inquilino si difende a pugni, poi spara 4 colpi di pistola e uno va a segno - «Mi hanno aggredito...»



Armando Calimera, lo sparatore

Moroso reagisce

all'aggressione

In tre all'ospedale - Una denuncia per tentato omicidio - La lite

Un inquilino arretrato di due mesi con il pagamento della pigione ha sparato quattro colpi di pistola — ferendolo con uno alla regione scapolare destra — contro il figlio dell'amministratore del palazzo nel quale abita, in via Macerata 56, al Prenestino. La sparatoria ha posto termine a una furiosa rissa scoppiata ieri mattina verso le 10 davanti al portone di via Macerata. Anche il feritore e un altro figlio dell'amministratore hanno riportato contusioni e lesioni.

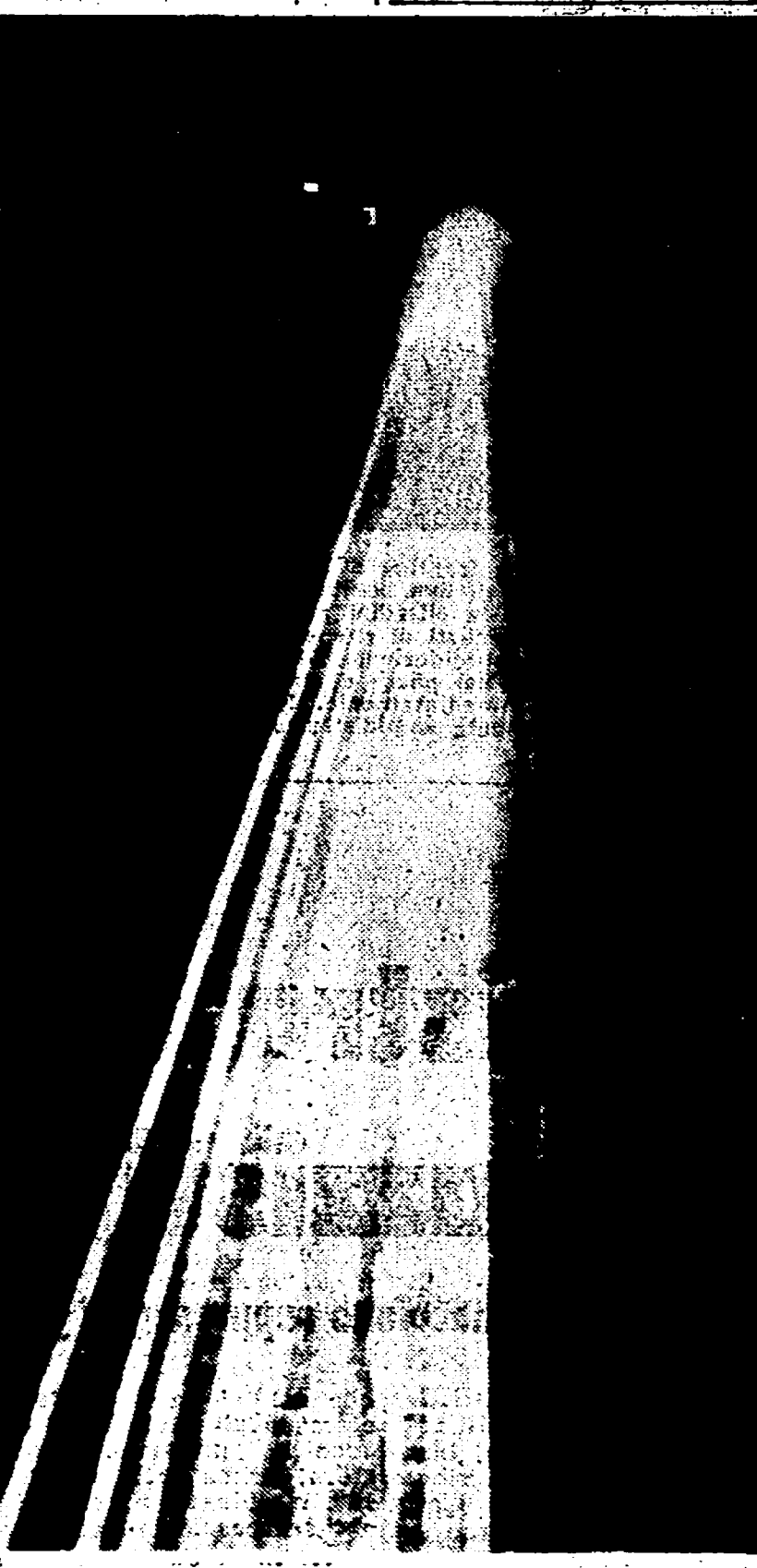
L'inquilino, Armando Ca-

limerà, che è stato poi arrestato per tentato omicidio, ha 31 anni ed è un operaio. Stava uscendo di casa, quando ha visto sul portone. L'amministratore, Torquato Aprilianti, di 33 anni, abitante anch'egli in via Macerata 56. Il Calimera è tornato sui suoi passi, è rientrato in casa ha preso la pistola da un cassetto. Quindi è sceso di nuovo e ha affrontato l'Aprilianti che era ancora sul portone. I due hanno parlato, in principio con calma, poi in modo sempre più acceso, della pigione e di altri motivi di divisione fra le due famiglie. La discussione è quindi degenerata in una lite. L'amministratore urlava che avrebbe dato lo sfratto entro poche ore. Il Calimera, che non ha mai pagato, ha risposto di tener buono l'Aprilianti con le promesse si è messo a sua volta a gridare, minacciandolo.

Le urla sono state udite dai figli dell'Aprilianti Giulio, di 23 anni, militare in licenza, ed Egidio di 28 anni operaio. I due, che abitano nel seminterrato, sono saliti al portone e sono intervenuti immediatamente nella lite per dar man forte al padre. Sono volati subito i pugni.

Torquato, Giulio ed Egidio Aprilianti non hanno fatto molto a ridurre a mal partito il Calimera, il quale ha finito col darsi per vinto, o almeno così è sembrato in un primo momento. L'inquilino, infatti, si è alzato da terra, dove era stato gettato dagli Aprilianti, e ha fatto per allontanarsi.

Dopo qualche passo, però, Armando Calimera si è girato di scatto: aveva la pistola in mano e puntava direttamente verso gli Aprilianti. Ha premuto il grilletto quattro volte, fino a che non ha visto il più giovane dei tre cadere in terra. Poi è fuggito, ma è stato subito raggiunto. Egidio Aprilianti lo ha afferrato e ha ricominciato a tempestarlo di pugni e calci. Lo sparatore allora, ha alzato la mano che reggeva la pistola e ha colpito violentemente al capo il giovane, che è caduto a terra.



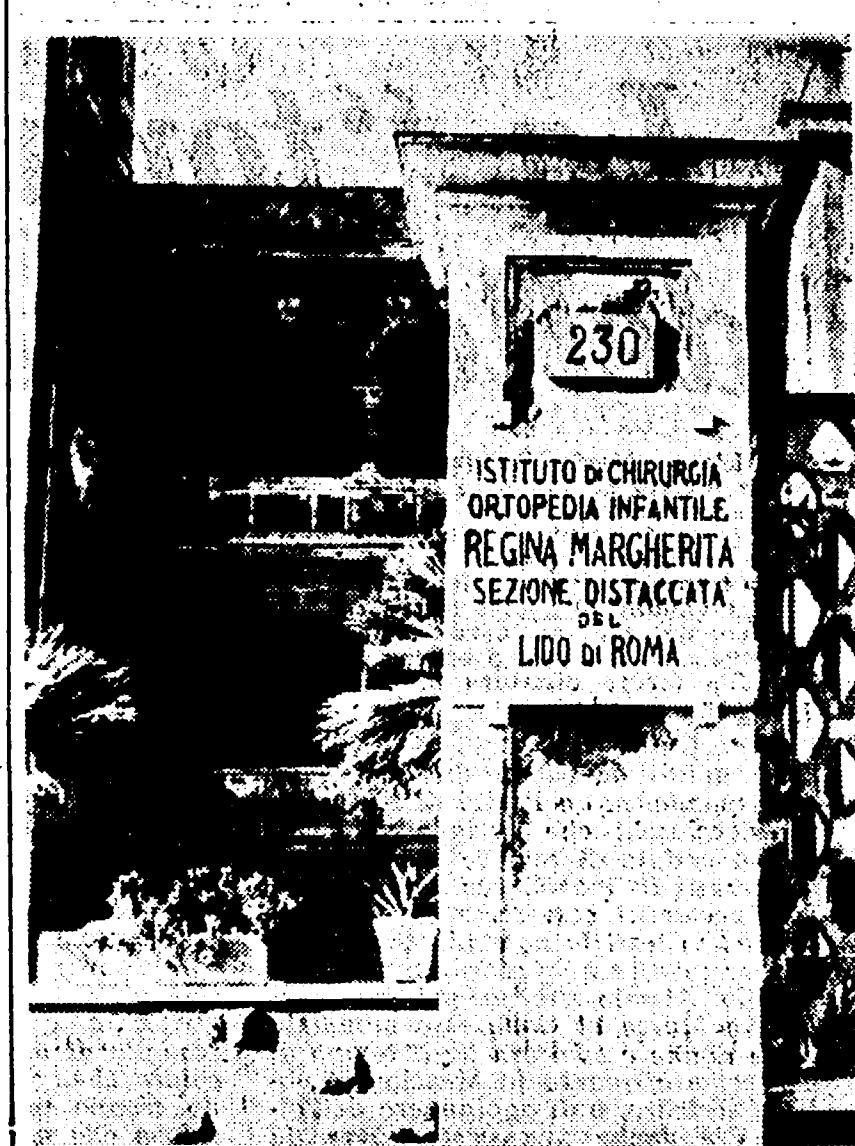
AURELIA Oltre 120 auto al minuto sulla importante strada statale

Lotizzazioni abusive

Altro mandato di carcerazione

Altro mandato di cattura per le manie di milioni intaccate a Pomezia per i vizi di lottizzazione di aree edificabili. Dopo l'arresto del sindaco professor Nicola Bernabei, i carabinieri starebbero ricercando anche il signor Guido Pinna, ex calzolaio, attivista democristiano e titolare a Pomezia, in via Roma, di una agenzia di affari per la compravendita di immobili. L'uomo è ancora latitante, ma i carabinieri credono di sapere che dovrebbe costituirsi da un momento all'altro. Gli investigatori non hanno, invece, voluto dire le accuse che il magistrato muove contro il ricercato.

Ostia: peggio di 20 anni fa



L'ospedale ortopedico che non ha mai funzionato. Potrebbe rappresentare una soluzione del problema

200 mila senza ospedale

Manca il polmone di acciaio - Una moderna clinica ortopedica trasformata in colonia estiva!

Ostia — pensata orgogliosamente dagli urbanisti del ventennio come ultima propaggine della grande Roma che doveva estendersi fino al mare — ha subito un ben strano destino. Mentre la popolazione è progressivamente aumentata (ed è aumentato l'afflusso dei bagnanti), i servizi medici pubblici si sono via via ridotti. Nell'immediato dopoguerra funzionava un servizio di Pronto Soccorso, sufficiente per gli allora diecimila abitanti, ed un servizio di guardia medica notturna. Una decina di anni fa sono stati aboliti tutti e due. In coincidenza è stato istituito un Pronto Soc-

corso della CRI, destinato esclusivamente agli infortunati stradali, che avrebbe la funzione di alleggerire il servizio del Pronto soccorso comunale (sul funzionamento del quale, tra l'altro, è in corso una inchiesta sollecitata dai medici di Ostia). I cinquantamila abitanti del Lido, ai quali si aggiungono quelli di Ostia Antica, Acilia, Viareggio, Castel Fusano, Fiumicino e quelli che calano tumultuosamente nei mesi estivi alla conquista del mare (e sono certamente più di centomila) si sono ormai convinti che è giunto il momento di pensare a qualche soluzione che eviti la morte di un ferito grave nell'ambulanza o nell'auto privata lanciata a corsa disperata verso «il più vicino ospedale».

L'ospedale, appunto. Ostia ha due zoppi posti di pronto soccorso, ma non ha un ospedale. Una popolazione invernale di parecchie decine di migliaia di persone e una popolazione estiva che sfiora le duecentomila abitanti, non è dunque sufficiente per giustificare l'esistenza d'un ospedale? Recentemente, l'assessore David, in una seduta del Consiglio comunale, disse che alcuni esperimenti tentati in passato non furono coronati da successo: l'afflusso dei feriti — aggiunge — non fu quello sperato, perché molti continuavano a preferirvi il ricovero negli ospedali di Roma. E' chiaro che non si può giudicare da un primo, limitato esperimento, fatto per di più sulla base di

strutture sanitarie che non hanno nulla da spartire con un moderno ospedale. Le cose non vanno, del resto, nella Delegazione comunale, in piazza della Stazione Vecchia, esiste, solo d'estate, un Pronto Soccorso «ad orario». Chi resta infortunato dopo le 22 e prima delle 14 deve pagare tariffe differenziate, da quelle stabilite e sulle quali periodicamente ricorrono polemiche asprissime. Il servizio è praticamente affidato a due soli medici, uno dei quali, il medico condotto, deve svolgere un'infinità di altri compiti ai quali è tenuto per legge. L'altro servizio, quello della CRI, funziona ininterrottamente, è gratuito, ha un'autoambulanza radiocollegata pronta ad intervenire, ma è situato in via della Stella Polare, fuori delle correnti di maggior traffico ed i cartelli che lo indicano sono decifrabili solo dopo lunghe riflessioni. Inoltre, è sembra assurdo, vogliono abolirlo del tutto, nonostante gli oltre venti interventi che ogni settimana giorno ne giustificano almeno la presenza.

In tutta Ostia non esiste un'attrezzatura per trasfusioni. Nonostante i quaranta chilometri di spiaggia e l'affollamento di bagnanti, non esiste neppure un polmone d'acciaio (sostituito da due «resuscitatori Stensson», uno solo dei quali portatile). Tutto questo mentre un'autoambulanza a sirena spiegata, nelle domeniche estive, non impiega mai meno di 45 minuti per raggiungere il San'Eugenio, che arriva a quasi un'ora per trasportare l'infortunato al San Camillo, passando per la via del Mare.

Le ambulanze, poi, sono solo due: una ogni 25 mila abitanti d'estate, una ogni 100 mila persone d'inverno. E costano. Quella del Comune, 3.500 lire per ogni trasporto. Il servizio della Croce Rossa è invece gratuito, ma solo per gli infortunati stradali. Se c'è da trasportare a urganza un malato, bisogna chiedere il mezzo all'autoparco, a Roma, e pagare all'arrivo circa 50 lire a chilometro sull'intero percorso andata-ritorno.

Un esperimento serio, che potrebbe essere tentato subito, è quello di istituire un Pronto soccorso comunale scisso completamente dalla Condotta medica. I locali ci sono. Almeno tre delle cinque stanze lasciate attualmente alla Condotte medica potrebbero essere utilizzate come centri di pronto soccorso, con corsie, camera operatoria, sala raggi. Non ha mai funzionato come ospedale e l'attrezzatura esistente, del valore di decine di milioni, sta andando lentamente in rovina, mentre i lettini ospitano, solo nei mesi estivi, i bimbi di una colonia.

In via delle Fiamme Gialle, poi, nei pressi della caserma della Guardia di Finanza, c'è un enorme palazzo, già scuola per sottufficiali di Marina, già Collegio IV Novembre, che sta cadendo lentamente in pezzi. All'ultimo piano si è arroccata, dopo mesi di trattative, una sezione distaccata del liceo «Anco Marzio». Gli altri locali, enormi e completamente vuoti, aspettano solo che qualcuno li usi. L'edificio, che dispone anche di un ampio e bellissimo giardino con alberi dalle fastose destinazioni, in attesa di essere diviso fra gli Enti locali, l'unica mutua non convenzionata con la sola casa di cura esistente al Lido.

In merito alle nostre frasi «Difficilissimo poi di notte, o nei giorni festivi trovare un medico privato nelle rispettive abitazioni» e «Il dottor Mastrolucio (il medico condotto) è anche l'unico sanitario a disposizione di 50.000 abitanti» i professionisti di Ostia precisano che nella località esistono trenta altri medici a disposizione, in ogni ora, di chi ne avesse bisogno.

Esposto

dei medici al sindaco

A proposito dell'articolo pubblicato dal nostro giornale lunedì scorso sui servizi sanitari del Lido, un gruppo di medici residenti nel quartiere ci ha inviato la seguente lettera: «All'unanimità i medici di Ostia hanno denunciato il grave disservizio del pronto soccorso locale, rivolgendosi al sindaco con richiesta che emanare la classe medica, che tendono a tutelare la salute pubblica nel rione del quale sono responsabili. Non può esistere un Pronto Soccorso che funziona solo dalle 14 alle 22 e per i soli mesi estivi: non può esistere pronto soccorso dove per ogni ferito grave si deve aspettare una mezz'ora prima che venga prestata la prima cura. La richiesta è che si emanino tariffe minime stabilite dall'Ordine dei medici per gli esecutori della libera professione». A proposito l'assessore David avrebbe saputo che in un Pronto Soccorso non ci sono esercenti la libera professione, ma medici stipendiati da un ente, in questo caso il Comune, che devono rispettare un tariffario e che sono soggetti a tutti gli obblighi dei pubblici dipendenti, come hanno fatto per vent'anni tutti i medici che hanno preceduto l'attuale medico condotto».

In merito alle nostre frasi «Difficilissimo poi di notte, o nei giorni festivi trovare un medico privato nelle rispettive abitazioni» e «Il dottor Mastrolucio (il medico condotto) è anche l'unico sanitario a disposizione di 50.000 abitanti» i professionisti di Ostia precisano che nella località esistono trenta altri medici a disposizione, in ogni ora, di chi ne avesse bisogno.

I detectives lanciati alla ricerca del bottino

Dragano il Tamigi e frugano nelle caserme di Londra

no già fallito all'inizio dell'estate.

La "tortura della statua"

Cara Unità,
ho avuto occasione di leggere la corrispondenza da Parigi di Antonino Macciochi, che parlava di una sua ondata di errore in Portogallo: «arresti in massa, ecc.». Quando Macciochi così scriveva era giu- o ed io lessi la nota più tardi, per- è proprio in quei giorni ero in Por- gallo. Al mio ritorno, poi, fui dele- gata a Mosca al Congresso mondiale delle donne e solo ora ho il tempo di infermare quanto la Macciochi eb- a scrivere, e di aggiungere dell'al- tro. C'è anche una precisazione da fare: le camere surriscaldate non sono piene di tossici, tenuto conto che bastano le prime per con- correre alla pazzia o alla morte il pri- mario, che viene lentamente dista- nato.

«...fatto, come è per tutti coloro che ne sono stati vittime», dice il suo compagno di prigioneria nel suo casa. E' forte e paziente, piena di speranza e di enigmi, si assicura solo che una qualche cosa venga a rompere la monotonia delle lunghe giornate: come la nostra arrivata, quasi fantasma agli inizi degli anni Settanta, e che si ritirò a casa recava il titolo «A tirannia de Mossadegh». Il contrasto era troppo forte di fronte alle eroiche donne di Portogallo, ma il titolo non celava forse l'ironia, di cui i portoghesi sono maestri, sfogando la loro mancanza di libertà?

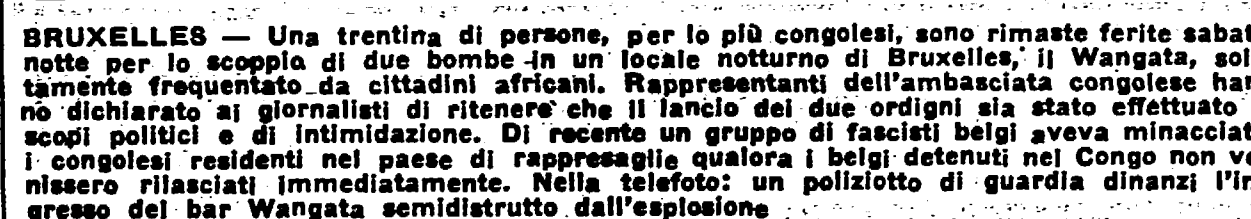
Maria Ruggerini

Prima di partire, compri il giornale più diffuso, il «Diario di notizie» con 200 milioni copie di tiratura: tra notizie di cronaca, spicciolate, pagine di annunci economici e di sport, il grande rilievo le «Memorias da Imperatriz Soraya», la cui puntata recava il titolo «A tirannia de Mossadegh». Il contrasto era troppo forte di fronte alle eroiche donne di Portogallo, ma il titolo non celava forse l'ironia, di cui i portoghesi sono maestri, sfoggiando la loro mancanza di libertà?

Maria Ruggenini

Negli ambienti politici della capitale jugoslava si osserva che i contatti jugo-sovietici al massimo livello hanno sempre condotto a un visibile progresso delle relazioni tra i due paesi socialisti. In altra parte è sempre più chiaro che pace e socialismo sono indivisibili e che nel mondo attuale singoli paesi possono realizzare il sistema sociale socialista anche in vie differenti. E' però un fatto che la Jugoslavia è un paese

Bombe contro il bar negro



Nostro servizio

Al quartier generale de
indagini si è fatta l'ipot
(sembra su segnalazioni
informatori) che il basi
che organizzò il colpo sia
un ufficiale dell'esercito h

I socialdemocratici Orlandi e Preti nella loro replica in dispettita, negano che ciò sia vero. Orlandi continua a parlare di « sperpero del pubblico denaro » non essendo riuscito a far rientrare nel merito delle tre questioni sollevate dalla Voce. Preti rivela infine apertamente almeno una delle ragioni dell'attacco socialdemocratico al CNEN chiedendo la testa di un ministro. Egli afferma che questo proposito che avendo la nomina di Ippolito a consigliere dell'ENEL creato una situazione di incompatibilità, si impone un accordo « tra tutti coloro che si occupano di energia del paese » per dare « un problema » la migliore delle soluzioni.

ci suicida aveva soltanto diciassette anni, e si chiamava Than Hue. Suo padre ha protestato pubblicamente, davanti alla polizia, perché il corpo del figlio è stato sottratto ai funerali. Ha letto una lettera di critica alla politica religiosa del governo, non lasciata dal giovanissimo suicida.

Molti dei docenti dimissionari sono cattolici, ma la maggioranza è buddista. Anche Luang Phol, cattolico, ma sembra che il monastero di sua estrazione non sia un cospiratore di dimettersi per chi non aveva impedito ai studenti buddisti di partecipare alle manifestazioni anticomuniste. Il professor Phol è stato accusato di aver introdotto nella università metodi di studio "troppo progressisti" e l'altro giorno ha detto: «Non ho mai accettato il comunismo. Ngo Dinh Diem è fratello maggiore del presidente Diem. Un protetto di Thuc, ex ministro dell'Istruzione e ora ambasciatore a Parigi, è stato accusato di aver nominato rettore al posto di Luang. Circa 600 studenti hanno manifestato ieri sera contro il professor Phol».

L'arcivescovo cattolico di Saigon, Nguyen Van Binh, ha risposto pubblicando oggi una lettera pastorale nella quale fa appello alla tolleranza religiosa in Viet Nam del Sud, e afferma che alla libertà goduta dalla chiesa non devono essere aggiunti « eccessivi diritti e privilegi ».

La pastorale aggiunge che i cristiani sono fondatori di politica che governa il Vietnam con il potere spirituale che governa la Chiesa. Il documento nega che i chiese cattoliche siano responsabili di incidenti tra i buddhisti e il governo e aggiunge che bisogna respingere le accuse secondo le quali i missionari cristiani abbiano oppresso i buddhisti negli ultimi anni. La pastorale viene messa in relazione con la notizia che circa 100 mila persone si sono rivolte a Ngo Dinh Diem e esortazione alla tolleranza e all'equità. L'intervento del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso confortato la presa di posizione del vescovo di Saigon.

31- _____

AVVISI ECONOMICI

PRESTITI mediante cessione stipendio a statali parastatali e dipendenti grandi industrie in condizioni eccezionali rapidi anticipazioni - T.A.C. Pelliccia 10 - Firenze.

5 **VARII** **L.**

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia oro per sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pagine sessantatre. Napoli

II) LEZIONE COLLEGI L.

CONVITTO GALILEI. mastice, parafacato. Media, ille scientifico, ragioniera Sede gale esami Possibilità ricuor anni Rette miti. Preparazione seria, assistenza familiare Sede meravigliosa Lave (Largo Maggiore). Tel 6111.

STENODATTILOGRAFIA. S. nografia. Dattilografia. S mensili. Via Sangagnaro al V me, 29. **NAPOLI.**

14) MEDICINA IGIENE L.
A.A. SPECIALISTA vene
poite, disfunzioni sessuali. Di
tor **MAGLIETTA** - Via Ori
le, 49 FIRENZE - Tel. 282

Carolina del Sud

Sinistra adunata dei razzisti del KKK

I teppisti minacciano rappresaglie contro la marcia del 28

SPARTANBURG
(Carolina del Sud), 18
Più di 2000 razzisti bianchi si sono riuniti sabato sera a Spartanburg (Carolina del Sud) attorno ad una gigantesca croce fiammeggiante, emblema del Ku Klux Klan, per ascoltare violenti discorsi contro l'integrazione razziale pronunciati da dirigenti dell'organizzazione.

Robert Shelton, «Gran dragone dei Klan uniti di

che sarà letta in tutte le chiese degli Stati Uniti domenica prossima, pochi giorni prima della «marcia su Washington» che gli anti-segregazionisti effettue-

ranno come si è detto, il
agosto, i vescovi cattol
americani sottolineano che
giustizia razziale costitui
un dovere morale per l'
tera nazione americana.

TA - Direttore
- Condirettore
rettore responsabile

stro Stampa del Tribunale
autorizzazione a giornale
n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, 10 Via Tevere 15
 Tel. centrale: 4950251 4950373
 4950353 4950438 4951251 4951252
 4951254 4951255
NAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/237): **Semestrale:** 7 numeri (con il lunedì): anno 10.534, semestrale 5.267, trimestrale 4.100, **trimestre** 19.000, **semestrale** 9.500, **trimestrale** 3.600, **trimestre** (senza il lunedì e senza la domenica) anno 10.834, **semestrale** 5.267, **trimestrale** 3.600. **Estero** (7 numeri): anno 25.594, **semestrale** 13.100 - (6 numeri) anno 25.594, **semestrale** 13.100, **trimestrale** 11.350. **RINACBITA** (Italia) anno 4.500, **semestrale** (Italia) anno 4.500, **semestrale** 4.500 - **VIE NUOVE** (Italia) anno 4.500, **semestrale** (Italia) anno 4.500, **semestrale** 4.500.

+ + + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo
18.500, 6 numeri annuo 16.500 -
+ + + L'ESPRESSO (Italia): 7
numeri annuo 22.500, 6 numeri
annuo 20.500 - (Estero): 7
numeri annuo 41.000, 6 numeri
annuo 39.000 -
+ + + CONVEGNO DI ROMA
Concessionaria esclusiva S.P.I.
(Società per la Pubblicità in
Italia) Roma, Via del Parlamento
10 - Tel. 06-47801 - Telex 32031
Italia - Telefonti: 065841, 42. 43,
44, 45 - Tariffe (millimetri
coigine). Commerciale: Cinescopio 1.200; 2.400; 3.600;
Cronaca L. 250; Necrologia
Partecipazione L. 150 + 100;
Rassegne L. 150 + 100; Lettere
nansiarie Banche L. 90;
Legali L. 300.

Stab "Tirocinato G.A.T.E."

In una lettera pastorale

Dichiarazioni del ministro degli esteri

La Svezia favorevole alle zone senza H

STOCOLMA, 18. In un discorso pronunciato questo pomeriggio dinanzi all'organizzazione centrale dei sindacati a Stoccolma, il ministro degli esteri svedese, Torsten Nilsson, ha rilevato tra l'altro che « il trattato d'interdizione parziale degli esperimenti nucleari ha creato un'atmosfera internazionale favorevole che dovrebbe essere utilizzata per nuovi sforzi in vista di raggiungere accordi sul disarmo.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per la conclusione del trattato nucleare, il ministro ha sottolineato che la creazione di una linea diretta di telescriventi tra Mosca e Washington costituisce un importante contributo agli sforzi miranti a diminuire il rischio che pos-

sa scioppiare un conflitto provocato da un errore.

«Ma — ha continuato Nilsson — questo è soltanto un inizio e sono necessarie misure più efficaci. Krusciöv ha ricordato alcuni progetti che gli stati dell'Europa dal 1958 e miravano all'istituzione di posti di controllo nel territorio delle grandi potenze e precisamente nei nodi ferroviari, negli aeroporti e nei porti. Un controllo di questo genere potrebbe avere una grande importanza. Se i posti di controllo fossero messi alle dipendenze di un'organizzazione internazionale e il loro personale venisse da paesi diversi, il loro lavoro diventerebbe ancora ai fini del conseguimento del disarmo».

Nilsson ha parlato anche del problema di impedire la

diffusione delle armi nucleari. Dopo aver ricordato il piano elaborato a suo tempo dall'allora ministro degli esteri svedese Unden e cenermente l'istituzione di zone denuclearizzate, Nilsson ha detto: «A tale riguardo la nostra politica è più impegnativa in Europa (che in Africa, America latina o nell'Antartide). Ma questa idea interessa molta gente e la prova è data dal piano Rapacki e dal progetto del presidente finlandese Kekkonen di creare una zona denuclearizzata in Scandinavia, nonché dalle difficoltà sorte per ciò che concerne le armi nucleari della NATO». A tale riguardo, il ministro ha ricordato le reazioni negative suscitate dalla politica dell'evacuazione della popolazione delle acque norvegesi da sommergere dotati di armi stomiche.

zioni egoistiche». Secondo voci che trovano qualche credito negli ambienti diplomatici ma non confermate, la visita di Krusciov potrebbe essere soltanto un pretesto per «in particolare» che Janos Kadar, primo ministro ungherese, giungerebbe a Belgrado negli ultimi giorni della visita del premier sovietico.

In tutti i circoli politici belgradi si sottolinea che la collaborazione jugo-sovietica è in costante ascesa e si rilevano gli importanti scambi sul piano culturale ed economico. Quest'anno si verificherà un ulteriore aumento degli scambi commerciali, che si prevede toccheranno i 180 milioni di dollari nell'anno corrente. Si discute anche la possibilità affinché anche questa somma sia superata.

20 agosto

martedì

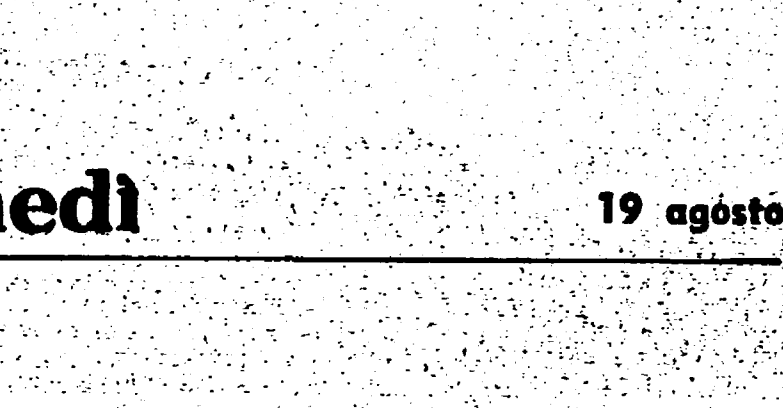


primo canale

18,00 La TV dei ragazzi	a) Cantafabba a cura di Paolo Pelli; b) Supercar; c) Michael in Africa
20,00 Telesport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Anni intrepidi	« Winston Churchill »
21,55 Concerto	del pianista Arturo Benedetti Michelangeli
22,25 Documentario	« Ricordo di Arcangelo Ghisleri »
22,45 Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Prima di cena	due tempi di Mita Kaplan e Mira Frelind, con Maria Occhini, Carlo Giuffrè, Ubaldo Lay
23,10 Notte sport	

La cena di Rozov (secondo, ore 21,15)

Un fitto cast di attori interpreta questa sera una commedia di Victor Rozov, « Prima di cena », alla quale prendono parte Edoardo Gervasio (ricordate nel « Ferroviero » di Germi?), Carlo Giuffrè, Lydia Ferro, Carla Bizzarri, Nino Pavese, Ubaldo Lay, Maria Occhini e Luigi Vannucchi (regia di Anton Giulio Majano). Rozov ha ambientato questo suo lavoro in una epoca imprecisata ma che si presume essere posteriore al ventesimo congresso ed ai problemi da esso sollevati. Anzi, in questa storia fitta di personaggi, Rozov mette a nudo — come prima sarebbe stato forse impossibile — le difficoltà e i problemi individuali di un ingegnere capo, e della moglie, del loro figlio, di un operaio, di una giovane donna fuggita dal marito. Ed è prima di cena che ognuno confronta il proprio e cerca di risolverlo, mentre il più giovane di tutti, Ivan, gioca con un registratore al quale è affidato il ruolo di « narratore ». E non a caso anche per il piccolo Ivan sorgono, in questa circostanza, i primi motivi di intensa gioia e di preoccupazione.



primo canale

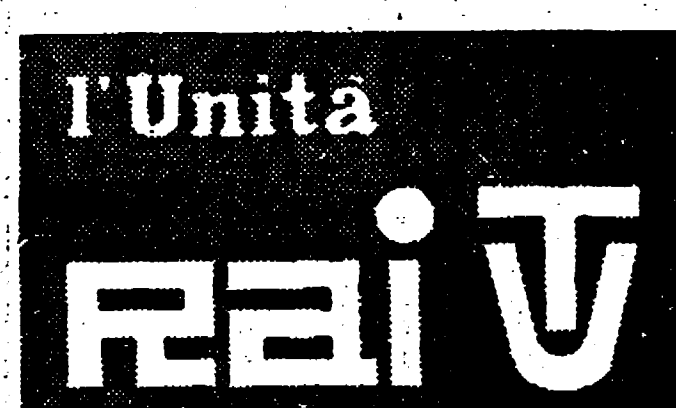
18,00 La TV dei ragazzi	a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Johnny Belinda	per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport	
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Johnny Belinda	per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale	della sera
22,45 Generatore	della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale	della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto	
22,30 Record	Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport	



Arturo Benedetti Michelangeli (primo canale, ore 21,55)

23 agosto

venerdì



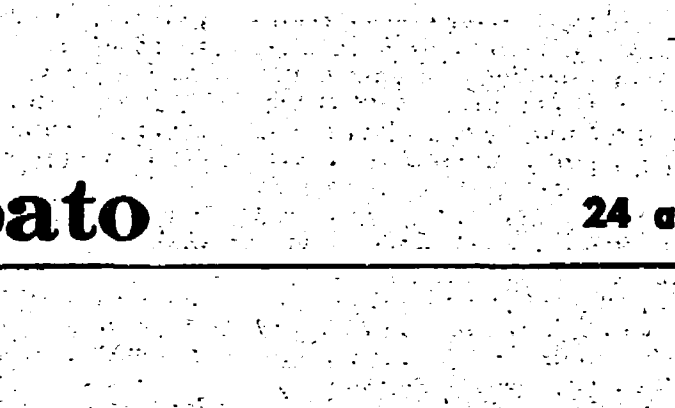
primo canale

17,30 Campionati di nuoto	da Milano
18,00 La TV dei ragazzi	a) Campo scuola; b) Avventure in elicottero
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Il naso finfo	con Marisa Del Frate e Paolo Ferrari
22,15 Aria di vacanze	presenta Paola Pittagora
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Viareggio	assegnazione del XXXIV premio letterario
Al termine Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Scaccomatto	« Caccia all'evaso »
22,10 Terminus	documentario
22,40 Appalachian Spring	balletto di M. Graham
Al termine Notte sport	

I misteri di una stazione (secondo, ore 22,10)

Il secondo canale trasmette questa sera un documentario inglese presentato qualche anno fa ai Festival del Popoli di Firenze e alla Mostra di Venezia e ivi premiato. Si tratta di « Terminus », del regista John Schlesinger, un entusiasmante saggio documentario che probabilmente non può essere definito un prodotto di « cinema », e che affida — anziché alla indagine diretta, all'intervallo (come nel « Misteri di Roma » di Zavattini) e in « La Belle Mai » di Markon — alla suggestione delle immagini, del « tipo » e dei personaggi inquadrati dall'obiettivo, la ricostruzione di una giornata di vita tra il flusso incessante della metropolitana londinese e il movimento di una stazione ferroviaria. Un'avvincente documentazione che assume a tratti il ritmo di un balletto.

24 agosto



primo canale

18,00 La TV dei ragazzi	a) Campo scuola; b) Avventure in elicottero
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Il naso finfo	con Marisa Del Frate e Paolo Ferrari
22,15 Aria di vacanze	presenta Paola Pittagora
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Viareggio	assegnazione del XXXIV premio letterario
Al termine Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Scaccomatto	« Caccia all'evaso »
22,10 Terminus	documentario
22,40 Appalachian Spring	balletto di M. Graham
Al termine Notte sport	



Arturo Benedetti Michelangeli (primo canale, ore 21,55)



Arturo Benedetti Michelangeli (primo canale, ore 21,55)

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Cantafabba a cura di Paolo Pelli; b) Supercar; c) Michael in Africa
20,00 Telesport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Anni intrepidi
 « Winston Churchill »
21,55 Concerto
 del pianista Arturo Benedetti Michelangeli
22,25 Documentario
 « Ricordo di Arcangelo Ghisleri »
22,45 Telegiornale
 della notte
secondo canale
21,05 Telegiornale
 e segnale orario
21,15 Prima di cena
 due tempi di Mita Kaplan e Mira Frelind, con Maria Occhini, Carlo Giuffrè, Ubaldo Lay
23,10 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport



Arturo Benedetti Michelangeli (primo canale, ore 21,55)

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport

Radio
18,00 La TV dei ragazzi
 a) Giannino; b) Il peccatore; c) Il peccolono
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
21,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
 della sera
21,05 Johnny Belinda
 per la serie « I grandi zoni »
20,30 Telegiornale
 della sera
22,45 Generatore
 della serie « Le bandiere dell'ONU e UNESCO »
23,15 Telegiornale
 della notte
21,05 Il Paroliere questo sconosciuto
22,30 Record
 Patronica degli sport in tutti i paesi del mondo
23,20 Notte sport



primo canale

- 10,15 La TV degli agricoltori
- 11,00 Messa
- 17,30 Pomeriggio sportivo Campionati di nuoto
- 18,50 I protagonisti «I due Ivan» di Nicolaj Gogol
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale della sera
- 21,05 Il cavaliere di Maison Rouge di A. Dumas: «La ghigliottina» ultimo episodio
- 22,20 Il mantovano volante ritratto di Tazio Nuvolari, testo e regia di Giulio Cesare Castello
- 23,00 La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

- 18,00 La volpe sfortunata
- 21,05 Telegiornale e segnale orario
- 21,15 Follie d'estate con Pupella e Beniamino Maggio e le «Acquabelle» di Leon Markson
- 22,20 Lotta ai gangsters le fasi salienti della carriera di Benjamin Maggio, «l'imperatore della California»

domenica

25 agosto

radio

- Nazionale**
Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musica del mattino; 7,10: Almanacco - Musica del mattino; 7,35: E nacque una canzone; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: La Borsa dei motivi; 14: Musica da camera; 14,30: Musica all'aria aperta; 16 e 30: Fantasia musicale; 17: La Sonnambula; 18,20: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi - 20,25: La commedia della domenica; 21: Radiocruiverba; 22: Luci ed ombre; 22,15: Wolf Ferrari; 22,45: Il libro più bello del mondo.
- Secondo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; Armida di Anton Dvorak.
- Terzo**
17: Parla il programmatista; 17,05: La commedia della domenica; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Enrique Granados; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Voci d'italiani all'estero; Armida di Anton Dvorak.



Tazio Nuvolari, le cui imprese sportive saranno rievocate sul nazionale TV (ore 22,20).
Eventuali variazioni delle Rai saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno

22 agosto

giovedì



primo canale

18,00 La TV dei ragazzi

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Johnny 7

22,15 L'esame

23,45 Telegiornale

22,05 Villa di una tribù

21,15 I due limidi

21,05 Telegiornale

22,35 Giovedì sport

maltese

Documentario

Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)



Checco Zalone: «L'esame» (primo, ore 22,15).

- Secondo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; Armida di Anton Dvorak.
- Terzo**
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; Armida di Anton Dvorak.

21 agosto

mercoledì



L'ONU e le «bandiere»

Sono andati in onda negli scorsi giorni due servizi della serie televisiva prodotta dalle Nazioni Unite ed a cura dell'Unesco intitolata *Le bandiere non bastano*, un rapporto sul programma decennale dell'ONU per lo sviluppo economico e sociale nel mondo e, in particolare, per gli aiuti ai paesi sottosviluppati.

Si tratta di servizi, in verità dove non è del tutto estraneo un chiaro intento propagandistico ma dove, altresì, è avvertibile uno sforzo onesto di dare, anche se attraverso opinioni talvolta discutibili, una impostazione ed un inquadramento generali agli enormi problemi che assillano ancora centinaia di milioni di uomini e interi continenti.

Inoltre documentari come questi, a parer nostro, si rivelano sostanzialmente positivi solo che si pensi all'eco che possono dare e, per certi aspetti, riescono a dare di una particolare realtà umana suscitando, cioè, confronti e riflessioni su popoli e paesi che spesso, per molti di noi, rimangono limitati in una «morta espressione geografica».

Oltretutto il programma televisivo *Le bandiere non bastano* allarga i confini dell'informazione al di là della solita civiltà dei consumi contribuendo a dimostrare con evidenza quanto sia greto il modo di pensare di coloro che fanno di una parte il centro del mondo e respingono in facili e comodi schemi esotici la realtà degli altri.

I limiti di questo genere di trasmissioni (perché limiti vi sono) sono, a nostro parere, rintracciabili in ciò che potremmo definire come il culto feticcistico della tecnica, quale demiurgo esorcizzatore e risolutore di tutti i mali.

Quando, invece, è abbastanza facile rilevare, come ha fatto qualche statista dei paesi africani di recente indipendenza nell'insieme delle interviste raccolte, che se sono veri l'importanza innegabile e l'apporto indispensabile della tecnica nella soluzione dei problemi giganteschi che il mondo d'oggi deve affrontare, è altrettanto vero che per determinare ed imporre una svolta decisiva nel senso di una vera emancipazione economica, sociale e civile dei popoli falcidiati dalla fame sono necessarie radicali riforme di struttura che mettano fine alla condizione di sudditanza, di subalterno degradante di milioni di individui, sull'orlo continuo della morte per inedia, di fronte a una minoranza di paesi privilegiati che, appunto, di tale loro posizione di privilegio hanno fatto e fanno da secoli un elemento di forza per ricacciare sempre più in basso ed avvilire circa due terzi dell'umanità.

vice

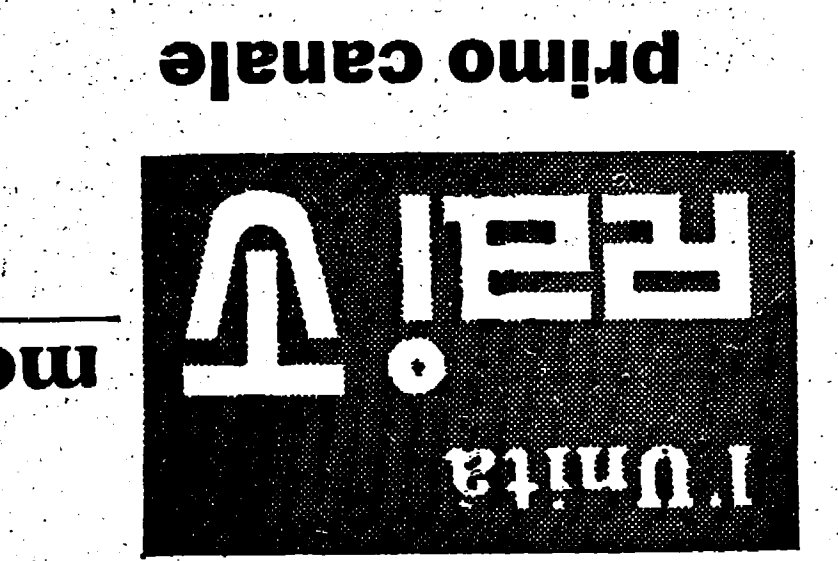
l'Unità del lunedì

Carla in TV



Carla Del Poggio, la non dimenticata interprete di «Luci ed ombre» e di molti altri film — oltre che moglie del regista Alberto Lattuada — tornerà all'attività artistica grazie alla TV. Parteciperà infatti alla trasmissione sui proverbi della quale è autore Vittorio Metz.

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport



- 20,15 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport

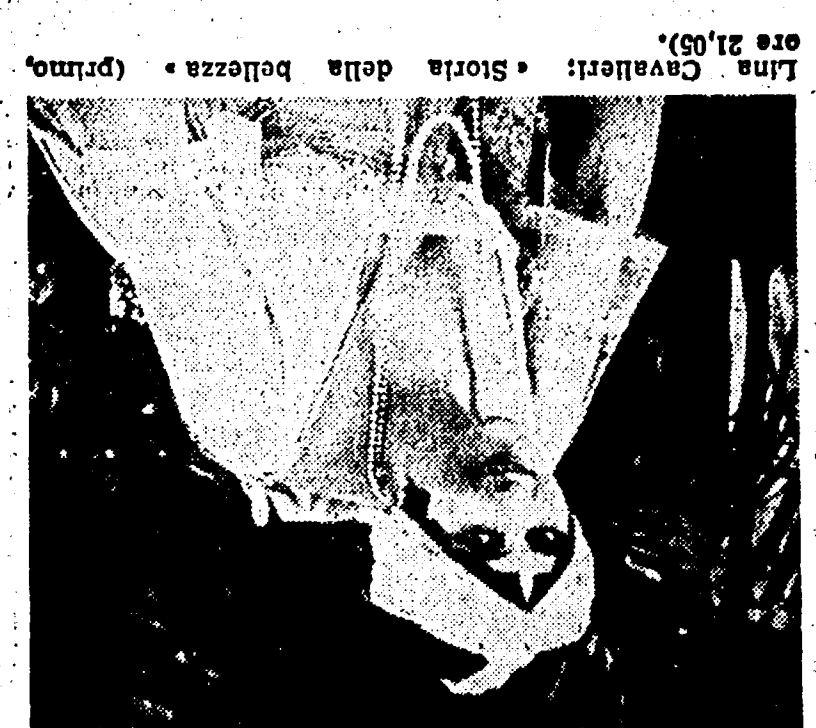
- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport

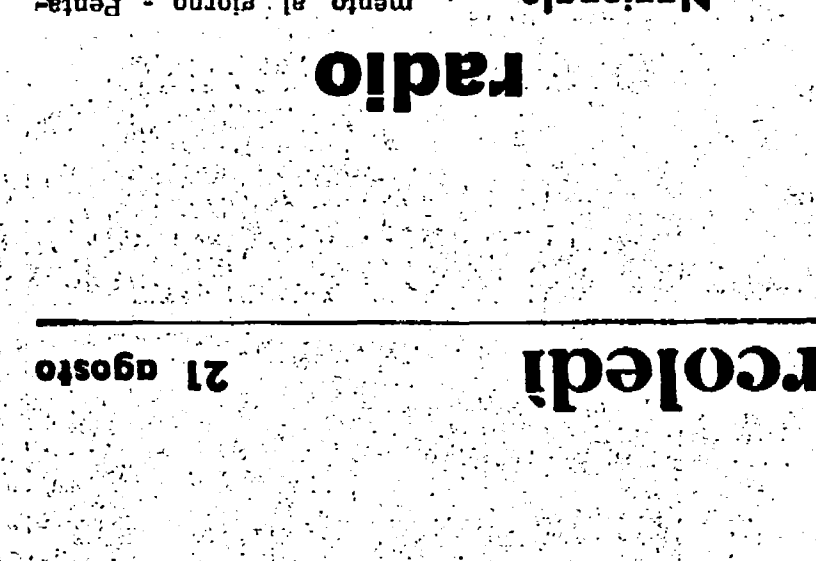
- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Almanacco
- 22,05 V. Torno
- 23,20 Telegiornale internazionale
- 21,15 Il processo
- 23,45 Notte sport



Lina Cavalieri: «Storia della bellezza» (primo, ore 21,05).

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)



- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Johnny 7
- 22,15 L'esame
- 23,45 Telegiornale
- 22,05 Villa di una tribù
- 21,15 I due limidi
- 21,05 Telegiornale
- 22,35 Giovedì sport
- maltese
- Documentario
- Johnny olimpionico (primo, ore 21,05)

La serie retrospettiva dedicata a Venezia continua con la programmazione del film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.

Il film «Il processo» (Der Prozess) di Georg Wilhelm Pabst, presentato alla Mostra del 1924, dove ottenne il primo premio. Il film, girato nel 1924, è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema. Il processo è un'opera di grande qualità e di grande importanza per la storia del cinema.



Convince l'attacco juventino alla prima uscita

Resterà Eddie? - Demoralizzati i biancoazzurri dopo la sconfitta con il Majorca - Gravi responsabilità dei dirigenti e del trainer Lorenzo - Sarà Pepillo (28 anni) il centro-avanti biancoazzurro?

Il Bari ancora non va

a foto in alto BENETT

Dopo il nuovo crimine fascista

APPELLO DEL P.C. SPAGNOLO

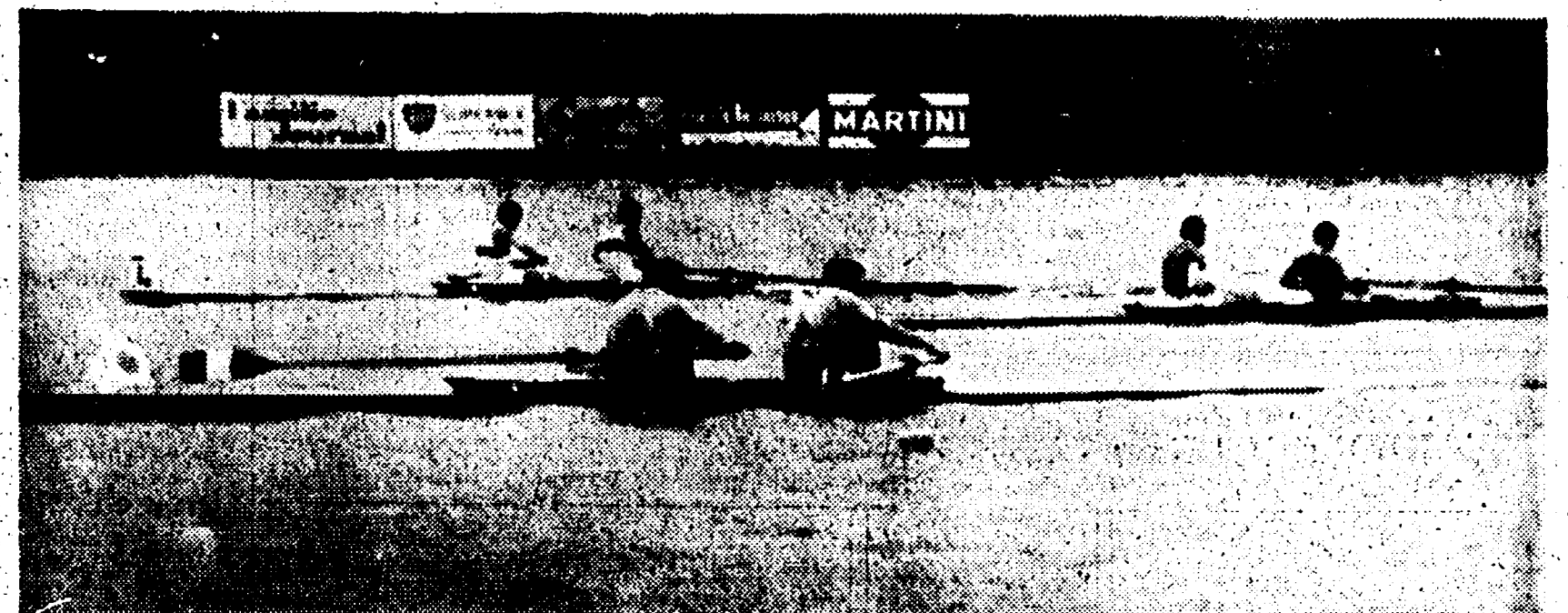
Sciopero della fame di 10.000 buddisti



SAIGON — Il suicidio del monaco buddista Thich Tieu Die (Telefoto)

Dodicesimo ucciso dal cugino alla festa nuziale

Scatenati contro gli emigrati i razzisti svizzeri



COPENAGHEN — L'armo azzurro del «due senza» precede tedeschi e olandesi e si laurea europeo (Telefoto)

CANOTTAGGIO: conclusi gli «europei» con un inaspettato successo italiano

Commento del lunedì

I reingaggi

La richiesta di un premio di reingaggio — assai consistente — di 34 milioni per due anni o 17 per un anno, da Carpanesi (25 milioni per due anni), da Orlando (35 milioni per due anni o 20 per un anno) e la giusta pretesa di Corsini a veder regolarizzata la sua posizione di «lihero» ha suscitato l'ira dei dirigenti giallorossi che hanno spulso i quattro giocatori dal ritiro di Thun perché la loro richiesta — è scritto in un comunicato ufficiale — «...violava le norme economiche fissate dalla Lega nazionale e costituisce anche per la forma in cui è stata presentata un'intollerabile episodio di malcostume al quale l'A.S. Roma non intende sottostare».

Che le richieste di Manfredini, Orlando e Carpanesi (quella di Corsini è perfettamente legittima) violino le norme della Lega è vero. (La Lega, infatti, prevede per i giocatori di serie A uno stipendio di 130.000 lire, un premio di reingaggio massimo di 5 milioni e 30.000 lire di premio-partita per ogni punto conquistato, ma si tratta di «massimi» ideali che nessun presidente di società ha mai rispettato a cominciare da coloro che sono anche dirigenti della Lega). Ciò ha spinto più di un collega a spionare le tesi della Roma e condannare severamente i reingaggi. A noi, scartare tutte le carte sulle spalle dei quattro giallorossi e avallare l'accusa di malcostume lanciata contro di essi, sembra per lo meno esagerato.

In fondo Manfredini, Orlando e Carpanesi, chiedendo il forte premio di reingaggio che hanno chiesto, in un mondo folle come quello del calcio, non hanno fatto altro che tutelare i propri interessi. Perché Manfredini, capocannoniere del campionato, non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni per un anno ad un presidente che si è preso il lusso di spendere mezzo miliardo per assicurarsi Soriani e che non ha esitato ad arrestare di centinaia di milioni il giro d'affari della Roma? Perché Manfredini non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni ad un presidente che ad altri giocatori della stessa squadra, la cui valutazione di mercato non è poi così superiore alla sua, paga ogni anno un premio di reingaggio di 25 milioni senza aprire bocca?

No, non hanno torto Manfredini, Orlando e Carpanesi a chiedere somme tanto grandi. Tutto hanno coloro che hanno instaurato l'assurdo sistema dei reingaggi, tutto hanno coloro i presidenti di società, per essere chiari che con le loro folle hanno inquinato il mondo calcistico a tal punto da togliere ogni dimensione reale per precipitare nell'esodo, avvitando così a un sicuro fallimento. Noi avremmo capito Marini Dettona se la sua «ribellione» alle pretese di Orlando, Manfredini, e Carpanesi fosse la conseguenza di una sua coerente linea moralizzatrice. Ma non è così.

Proprio Marini Dettona ha salvato Manfredini 200 milioni, non è quindi lui che può meravigliarsi e ridere allo scandalo perché Manfredini chiede gli interessi (meno del 6%), né più né meno che gli

Il «due senza» azzurro

NELLA «TRE VALLI» GIOVANI ALLA RIBALTA

Volata: vince Zilioli

Lo sprint è stato disputato da nove corridori - Cribiori secondo e De Rosso terzo

Dal nostro inviato

VARESE. 18. Una grande, magnifica corsa, una Tre Valli col pepe sulla coda, sempre viva, agitata da un episodio più bello dell'altro. E un vincitore, Italo Zilioli, che compirà i 22 anni fra un mese e tre giorni, un ragazzo di qualità che fa onore al ciclismo e che potrebbe crescere e diventare un campione.

Un anno fa, Zilioli era sottile come un grissino, tanto esile che tutti lo guardavano perplessi. Adesso si è irrobustito e naturalmente la sua intelligenza e il suo coraggio risaltano di più.

Zilioli ha vinto una volata di nove corridori con l'aiuto di Balmamion che dal suo compagno di squadra aveva ricevuto l'appoggio decisivo nel passaggio delimitico dello scacco. Giro d'Italia. All'ingresso della pista in cemento dello stadio di Masnago, il progetto di Giacomini era il più fresco: i suoi due aerei punto a Rimaggio (in circuito) e una tappa del Tour de Suisse. Italo ha centrato un

grosso traguardo. Non vogliamo anticipare i tempi, però a Zilioli si può guardare con fiducia, con fondate speranze.

Non siamo facili agli entusiasmi, spesso ci capita di doverci smorzare, ma stasera possiamo scrivere tranquillamente di essere stati testimoni di una stupenda competizione. Il merito è di Zilioli e degli altri giovani che hanno prestato di buona lena, «vecchia guardia», portando un alto nuovo, qualcosa di più di un altro, in uno sport, in un ambiente stanco, quasi senza vita.

Date un'occhiata alla media della Tre Valli: tocca i quaranta e il tracollo non era certo dei più facili. E date un'occhiata all'ordine d'arrivo: nei primi dieci trovate sei giovani, cinque azzurri e una riserva, e precisamente Zilioli, Cribiori, De Rosso, Poggiani, Balmamion e Adorni. Solo Taccone deve stare attento: non possono perdere in gloria, deve sacrificarsi, deve capire che ci vuol poco per scendere dal piedistallo che si è creato. E' un avvertimento, è Vito che è un ragazzo intelligente, capirà al volo.

Una volta tanto Durante si è confuso nel gruppo, altrettanto ha fatto Ballelli, mentre Mealli è scomparso dalla scena nel momento cruciale e Zancanaro ha addirittura abbandonato. Comunque i giovani hanno decisamente vinto il duello con la «vecchia guardia». Intanto Ronchini ha tentato di salire alla ribalta e Pambianco si è ritirato al pari di Nencini (scusabile) e Defilippis. Insomma, l'arrendersi è dei giovani e ciò non deve suonare offesa agli anziani, ma incitarsi a dare il meglio di quello che ancora possono dare. Fra i giovani c'è un Cribiori in particolare stato di grazia, un Cribiori che si è particolarmente distinto per essere stato il primo a dare battaglia. E sarà la cronaca a dirvi com'è andata, a mettere in luce attori e comprimari di una gara che ha divertito e commosso migliaia e migliaia di spettatori, migliaia e migliaia di appassionati.

La quarantatreesima edizione della Tre Valli aveva preso

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)



VARESE — Il vittorioso arrivo di ZILIOLI nella Tre Valli Varesine (Telefoto)

Sul ring di Sanremo

Piero Rollo pareggia con Mimoun Ben Ali

Nostro servizio

SANREMO. 18. Rollo e Ben Ali hanno chiuso alla pari, sul ring di Sanremo, dieci tiratissime riprese, e così il match è stato ridimensionato e ridotto ai dieci round, il che ha finito con il favorire (bisogna riconoscerlo) l'italiano che con le sue trentasei primavere più non giudice la lunga rotta dei 15 tempi. Ciò non significa che Rollo abbia e rubato il «verde», anzi, a voler fare la sintonia del match di spaccare il capello bisogna dire che il pari premia più il cam-

pagno d'Europa che il generoso pugile sardo. Orgoglioso, aggressivo e tenace, Rollo ha aggredito lo spagnolo sin dal primo colpo di gong costringendolo ad impegnarsi a fondo. Sprando bordate al corpo, piazzando efficaci colpi al viso e sfruttando con grande intelligenza la sua maggiore esperienza, specialmente nel corpo a corpo, Rollo ha conquistato un discreto vantaggio nelle prime quattro riprese, poi perduto

il vantaggio. Ma negli ultimi 11 tempi i campioni del mondo hanno tentato il tutto per tutto, con un serrato, formidabile hanno superato i sovietici e si sono portati allo attacco degli italiani. Con azione possente e armoniosa Petri e Mosetti hanno reagito all'attacco terminando la

campione d'Europa

Battuti di un soffio dai tedeschi gli italiani nel «4 senza» — 4 medaglie d'oro su 7 alla Germania

Nostro servizio

BAGSVAERD. 18. Gli «europei» di canottaggio si sono conclusi oggi sulle acque del lago di Bagsvaerd, sferzate da un forte vento e dalla pioggia che è caduta a tratti anche violenta. Tuttavia, malgrado le proibitive condizioni atmosferiche (la temperatura era attorno ai 10 gradi centigradi), le gare non hanno deluso dal punto di vista tecnico.

La Germania ha ancora una volta dimostrato la sua netta superiorità vincendo quattro dei sette titoli in palio. Nei complessi buoni la prova degli azzurri: due erano gli armi italiani inviati agli europei, quello del «quattro senza» della Moto Guzzi pluricampione europeo e campione uscente, e quello del «due senza» della Igms. I maggiori favori del pronostico erano per l'armata della Moto Guzzi: è stato ingenuo l'equipaggio della Igms, formato da Mario Petri e Paolo Mosetti, a soverchiare ogni pronostico conquistando la medaglia d'oro a spese dei tedeschi Zunkell e Bender, campioni del mondo, «favoriti d'obbligo».

I tedeschi si sono però presi la rivincita nella gara del «quattro senza» battendo nettamente i canottieri della Moto Guzzi che, partiti troppo lentamente, non sono riusciti nel «serrate» a rimontare la imbarcazione di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare con una velocità inferiore a quella dei tedeschi, abituati a ben altri climi.

Il «due senza» della Igms è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e il freddo: stabilendo un nuovo primato della gara corsa in 6'53"28/100. L'armo tedesco ancora effettuato una partenza folle, alla partenza buona è scattato a grande velocità cercando di sorprendere gli avversari. Italiani e inglesi sono stati però pronti a gettarsi sulla scia dei campioni del mondo e ai 500 metri i tre armi erano sulla stessa linea. Ai 1000 metri le posizioni erano nettamente capovolute: per primi sono arrivati Petri e Mosetti in vantaggio sui tedeschi, terzi erano i sovietici e quarti gli olandesi mentre gli inglesi avevano ceduto alla fatica.

Ai 1500 metri gli italiani — che avevano prodotto un notevole sforzo — erano ancora al comando di una lunghezza e mezza sull'equipaggio dell'URSS e sulla Germania che aveva rallentato il ritmo. Ma negli ultimi 500 metri i campioni del mondo hanno tentato il tutto per tutto, con un serrato, formidabile hanno superato i sovietici e si sono portati allo attacco degli italiani. Con azione possente e armoniosa Petri e Mosetti hanno reagito all'attacco terminando la

gara con una buona lunghezza di vantaggio sui tedeschi mentre i sovietici, che avevano ceduto di schianto, sono stati superati per il terzo posto anche dagli olandesi.

Una vittoria inaspettata per una sconfitta imprevedibile. Il «quattro senza» azzurro era infatti il gran favorito. Ai 1500 metri gli equipaggi di Germania, Italia, Francia e Danimarca erano sulla stessa linea mentre i vogatori austriaci sono apparsi ben presto tagliati fuori dalla lotta. Le posizioni non sono cambiate ai 1000 metri: gli azzurri seguivano di poco i tedeschi, ma viaggiando di conserva con i danesi. Ai 1500 metri il secondo vogatore della Danimarca ha rotto un remo e la barca ha sbandato andando alla deriva: la lotta si è ristretta a Germania e Italia. Gli azzurri hanno dato inizio ad una furiosa serrata ma i tedeschi hanno resistito all'attacco, vincendo con tre quarti di lunghezza di vantaggio.

La gara dell'otto — la più spettacolare e attesa dei campionati si è conclusa in modo

dettaglio tecnico

QUATTRO CON: 1) Germania 6'53"34; 2) Cecoslovacchia 6'57"34; 3) Unione Sovietica 6'57"34; 4) Polonia 6'57"34; 5) Olanda 6'57"34.

DUE SENZA: 1) Italia 6'53"28/100; 2) Germania 6'53"34; 3) Olanda 6'57"34; 4) Unione Sovietica 6'57"34; 5) Inghilterra 6'57"34.

SINGOLO: 1) Václav Kozan (Cecoslovacchia) 7'11"34/100; 2) Robert A. Green (Olanda) 7'11"34; 3) Helmut Lebert (Germania) 7'11"34; 4) Vladislav Ivanov (URSS) 7'11"34; 5) Eugeniusz Kubiak (Polonia) 7'11"34.

DUE CON: 1) Germania 7'21"34; 2) Olanda 7'21"34; 3) Romania 7'21"34; 4) Finlandia 7'21"34; 5) Danimarca 7'21"34.

DOFFIO: 1) Cecoslovacchia 6'53"34/100; 2) USA 6'57"34; 3) Unione Sovietica 6'57"34; 4) Germania 6'57"34; 5) Romania 6'57"34.

QUATTRO SENZA: 1) Germania 6'53"34; 2) Cecoslovacchia 6'57"34; 3) Unione Sovietica 6'57"34; 4) Austria 6'57"34; 5) Danimarca 6'57"34.

OTTO: 1) Germania 6'54"19/100; 2) Unione Sovietica 6'57"34; 3) Cecoslovacchia 6'57"34; 4) Inghilterra 6'57"34; 5) Inghilterra 6'57"34.

Le medaglie

	Oro	Arg.	Bronzo
GERMANIA	4	1	1
CECOSLOV.	1	1	1
ITALIA	1	1	1
OLANDA	1	1	1
URSS	1	1	1
STATI UNITI	1	1	1
ROMANIA	1	1	1
FRANCIA	1	1	1

imprevisto: l'armo sovietico che nelle eliminatorie aveva dato sensazionale dimostrazione di potenza battendo in larga misura l'equipaggio tedesco del Razzendurgher, cioè la più famosa derbattur, cioè la più famosa formazione di vogatori messa in campo in questo dopoguerra, si è visto precedere in finale dai tedeschi che erano stati costretti a ritirarsi (perché la loro barca era stata distrutta) e per accedere alla finale.

Una bella rivincita dell'otto — della Germania che per tempo di un nuovo scacco era partito fortissimo — controllando poi la gara dell'armo sovietico (un equipaggio misto formato da vogatori di quattro società moscovite) e sponendo vittoriosamente al loro serrate finale.

In sostanza, le sette medaglie d'oro in palio sono state così assegnate: quattro alla Germania (2 con 4 con, 4 senza e otto), due alla Cecoslovacchia (singolo e doppio) e uno all'Italia (due senza). La grossa delusione di questi «europei» sono stati i sovietici, che sono rimasti a bocca asciutta, sconfitti anche nel singolo, dove hanno apparso imbatibili sino a pochi giorni fa. Una bella rivelazione sono stati invece i canottieri cecoslovacchi.

L'Italia, come abbiamo detto, ha partecipato a due sole gare conquistando un primo ed un secondo posto: di più non potevamo pretendere. Tuttavia ci lascia amareggiati il fatto di non aver potuto presentare anche un «otto» per il persistente disaccordo tra Marina Militare, Corazzieri e Finanziaria di Gaeta. Con un po' di buona volontà si poteva mettere su un'arma che non avrebbe esagerato.

Se consideriamo — come del resto abbiamo già detto — che l'armo sovietico, favorito, era composto da vogatori di quattro società, non si capisce perché in Italia non si riesca ad allestire un equipaggio misto che dia serie garanzie di efficienza.

Speriamo che i dirigenti italiani sappiano capire la lezione in tempo utile per all'appuntamento in calendario il prossimo anno: i campionati del mondo in programma in agosto ad Amsterdam e le Olimpiadi di Tokio, cioè.

k. m.

	PRIMA CORSA	SECONDA CORSA	TERZA CORSA	QUARTA CORSA	QUINTA CORSA	SESTA CORSA
1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9	9
10	10	10	10	10	10	10

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

